



anno 80 n.282 martedì 14 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + libro "Un movimento per la pace" € 4,40;
l'Unità + libro "Sulla pelle viva" € 4,30;
l'Unità + libro "Giorni di Storia n. 11 '55 giorni'" € 4,10;
l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il presidente di Telekom-Serbia offre una serena visione del lavoro della sua commissione. Prima cosa, diffamare



i presunti colpevoli: «La nostra commissione ha illuminato un pianeta di scimmie che non sanno, non vedono,

non sentono». Il delicato riferimento non riguarda solo Prodi e Fassino. On. Enzo Trantino, 6 luglio 2003

«Con Berlusconi la mafia è tranquilla»

Lo dice Violante che precisa: non si è indebolito lo sforzo di polizia e carabinieri. La responsabilità è del presidente del Consiglio. Replica Bondi: delinquente politico

Visto in tv

ELOGIO DI ANDREOTTI

Ieri sera, Giulio Andreotti, ospite di «Otto e Mezzo» si è sentito rivolgere dal conduttore un interessante quesito che proviamo a sintetizzare. Giuliano Ferrara: «Adesso la sparo grossa, ma quando con qualche amico si parla del bacio di Andreotti a Totò Riina, io dico che un uomo politico può abbracciare questo o quello perché nel rapporto con il male c'è una profonda differenza tra un politico e una casalinga. In politica certe distanze non si possono tenere perché la politica deve anche sapere governare il crimine. Forse sono cinico o matto... Ma è

così?». Giulio Andreotti: «No, questi sono assassini. Si ricordi di quello che ha sciolto il bambino nell'acido». A queste parole, davanti a quel sec-co «no», pronunciato senza tentennamenti, senza sorrisi complici e ammiccanti, senza messaggi obliqui e furbe strizzatine d'occhio, davanti quel «no» che è risuonato forte e chiaro in un giorno di forti dichiarazioni e di assordanti silenzi sulla questione mafia, ebbene, ieri sera, forse per la prima e l'ultima volta, ci sentiamo sentiti completamente, profondamente, con Giulio Andreotti.

Edoardo Novella

ROMA «La mafia oggi non ha motivo di aver paura. E non per responsabilità delle forze dell'ordine, ma per responsabilità del Presidente del Consiglio». Chiama direttamente in causa Silvio Berlusconi e la sua politica di contrasto a Cosa Nostra, Luciano Violante, intervenendo ieri ad uno speciale di SkyTg24 dedicato ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Cosa Nostra che negli ultimi anni sem-

bra essersi rinfocata, aver rinunciato ad azioni terroristiche contro lo Stato per concentrarsi in attività sottotraccia. «La mafia non uccide più. Significa che non ha più paura» la domanda dell'intervistatore Diaco. Per Violante Cosa Nostra semplicemente non ha motivo di temere alcunché, anche alla luce delle dichiarazioni di Berlusconi sui magistrati antimafia bollati come «doppiamente matti» e «antropologicamente diversi».

SEGUE A PAGINA 3

Palermo

I tre pm accusano Piero Grasso: ha nascosto documenti scottanti sulle stragi del '92-'93

LODATO A PAGINA 3

Parigi sfida Bush

Cittadinanza francese ad un condannato a morte



Mumia Abu-Jamal

ZAMBRANO A PAGINA 9

Sanremo

IL PADRINO DI TONY RENIS

Nando Dalla Chiesa

Joe Adonis, chi era costui? Leggetela bene questa storia, tratta integralmente da documenti ufficiali. Perché è un uovo di Pasqua con la classica sorpresa. E con tanto di morale, umoristica e istruttiva insieme, che riguarda fatti e personaggi dei nostri tempi. Joe Adonis, dunque. Gli storici della mafia sanno bene chi fosse. Ma anche a loro una «rinfrescata» farà bene. Parliamo di uno dei più famosi boss di tutto il Novecento. Che vantò una rarità per così dire anagrafica: quella di giungere ai vertici delle cosche siculo-americane pur essendo originario della provincia di Avellino; da cui, agli inizi del secolo, partì bambino per gli Stati Uniti con il nome di Giuseppe Doto. Di lui si occuparono a lungo sia la commissione d'inchiesta Kefauver del Senato americano sia la commissione Antimafia del Parlamento italiano nella sesta legislatura (1972-'76).

SEGUE A PAGINA 28

Giustizia

IL MINISTRO CONTRO I BAMBINI

Anna Serafini

Ieri è cominciata alla Camera la discussione del disegno di legge più ostile verso una moderna cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. È quello del ministro Castelli in materia di giustizia minorile che prevede l'abolizione dei Tribunali Minorili. Perché usare un aggettivo come «ostile»? Perché non potrebbe essere definito diversamente un progetto che ha come sue finalità dichiarate quelle di rassicurare gli adulti e di porre sotto controllo la loro paura attraverso il controllo dei loro figli. Chiunque lavori con i bambini, tutte le organizzazioni del Terzo Settore, il mondo delle professioni, gli operatori del diritto, ha definito aduttocentrico quel progetto.

SEGUE A PAGINA 29

Ex ministri di Israele e Palestina si incontrano e si accordano per una nuova «road map»: la firma il 4 novembre Medio Oriente, la sinistra israeliana fa pace con i palestinesi. Sharon infuriato

Umberto De Giovannangeli

Una pace dal basso. Il segnale di un dialogo possibile tra due popoli, che non si rassegnano all'ineluttabilità della violenza e dell'odio. Israeliani e palestinesi hanno scelto una data altamente simbolica per sottoscrivere il «patto di pace» messo a punto nei giorni scorsi nei colloqui svoltisi in Giordania: la firma avverrà a Ginevra il 4 novembre prossimo, giorno dell'ottavo anniversario dell'uccisione di Yitzhak Rabin.

Il «patto», frutto di un confronto avviato con il sostegno finanziario e logistico della Svizzera - confermato dalla ministra degli Esteri Micheline Calmy-Rey - vede coinvolti una cinquantina di personalità politiche e intellettuali di entrambi i campi: per gli israeliani, figurano l'ex presidente della Knesset Avraham Burg, l'ex ministro della Giustizia Yossi Beilin, l'ex leader laburista Amram Mitzna e lo scrittore Amos Oz.

SEGUE A PAGINA 8



Economia

Sale il debito, crolla la produzione. L'industria è in recessione per il terzo anno consecutivo

ROSSI E MASOCCO A PAGINA 2

Il caso di un ingegnere etiope

ITALIA VIETATA: È AFFETTO DA POVERTÀ

Piero Sansonetti

Si chiama Zalalem Wegari, è un giovane ingegnere etiope, si occupa di acque. Dicono che sia molto bravo. Ma non conta molto quello che fa e quello che sa: conta quello che ha. Ha poco: pochi soldi, niente case, niente terre. E allora l'ambasciata italiana gli ha negato il visto e gli ha impedito di venire da noi per una settimana e di partecipare ad un giro di conferenze. All'ambasciata italiana è stato fatto notare che Wegari è uno studioso, che ha competenze molto particolari, che doveva venire per intervenire a convegni politici e di studi, roba nella quale non conta molto la ricchezza dell'oratore.

SEGUE A PAGINA 4

fronte del video Maria Novella Oppo
La «società incivile»

Ogni 24 ore in tv passa un mondo. Passa anche la grande manifestazione della pace, ma solo su Sky, La7 e Raitre. Su quest'ultima perché viene considerata una finestra parzialmente aperta anche all'opposizione. Su La7 perché dovrebbe essere una rete indipendente, in mano a un padrone potente che, in teoria, potrebbe fregarsene di Berlusconi. Invece, ogni volta che c'è un grande evento di massa, la rete indipendente manda le troupe a guardare quello che succede e per contrappeso allestisce in studio un salottino governativo. Cosicché, i manifestanti che esercitano il diritto costituzionale di protestare vengono insultati e derisi da Giuliano Ferrara (quando va bene) e da qualche portaborse d'ordinanza quando va male. È domenica e andata male, cosicché toccava sopportare, tra l'altro, un esponente della gioventù forzista, che andava su tutte le furie quando qualcuno osava parlare a nome della «società civile», sostenendo che esiste solo la maggioranza rappresentata in Parlamento. «Gli altri parlino ognuno per sé». Bisogna ricavarne che, quando questa maggioranza, come succede, diventa minoranza nel Paese, ma pretende di essere l'unica voce legittima, si può legittimamente chiamarla «società incivile».

Telefona, quando parti.

Al 199.20.70.80* prenoti e acquisti il volo.

Il biglietto ti arriva a casa o ti aspetta in aeroporto.



Vola secondo te.

www.flyairone.it

Tel. 199.20.70.80*

* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (I.C. 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Segue dalla prima

Parole queste - rilasciate nell'intervista al settimanale inglese *The Spectator* - che ricordano direttamente quelle usate dallo storico boss di Cosa Nostra Luciano Liggio. Che in un faccia a faccia televisivo con Enzo Biagi durante una puntata de *Il fatto* del 20 marzo 1989 ripeteva apertamente di giudici «psicotici», invitandoli a «visite adeguate». Un parallelismo - Berlusconi che «cita» Liggio - che Violante ha voluto rimarcare. «È evidente che se il presidente del Consiglio si riferisce ai magistrati nello stesso modo in cui lo ha fatto uno storico boss mafioso - spiega l'esponente Ds - , per Cosa Nostra è inevitabile cogliere un certo significato. Non solo. Non dimentichiamo come le leggi di questo governo abbiano indebolito l'azione di contrasto contro la criminalità, contro la mafia e la 'ndrangheta».

Tutto questo dunque in un quadro generale di scadimento complessivo dei livelli di guardia sulla legalità, come evidenziato dagli ultimi dati forniti dal Ministero dell'Interno nel rapporto compilato dalla Polizia di Stato. E d'altra parte, va ricordato, alla questione mafia nel suo programma di governo siglato nel salotto di Vespa Berlusconi non dedica neppure una riga.

Non appena le agenzie di stampa rilanciano le parole di Luciano Violante, il centrodestra si mobilita in difesa del premier. In primis il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, che con il consueto stile invece di replicare nel merito alle accuse del presidente dei deputati del Ds, dice che «le gravissime parole pronunciate da Luciano Violante vanno considerate alla stregua della delinquenza politica». Anche il leghista Roberto Calderoli insorge, lamentando come si sia passato «il limite», e che «solo un magistrato, e per di più comunista, può arrivare a simili enormità». Stessa metafora del «segno» oltrepassato la usa il segretario dell'Udc Marco Follini, secondo cui le parole di Violante «non stanno né in cielo né in terra». Poi è la volta di Domenico Nania, presidente dei senatori di An, secondo il quale il rapporto tra Cosa Nostra e Palazzi della politica è informato alla massima estraneità: «Quello che mi sorprende nelle frasi di Violante è l'idea che ancora oggi la politica pos-

Le dichiarazioni a uno speciale di SkyTg24: «Nell'89 il capomafia parlò di giudici psicotici...»

”

«Grasso ha nascosto i documenti sulle stragi»

Palermo, tre pm accusano il procuratore per l'inchiesta sugli attentati del 92-93. I dossier coinvolgono il suo vice Pignatone

Saverio Lodato

Alla Procura di Palermo si apre un altro fronte incandescente. L'argomento in discussione non è di poco conto: si parla di stragi. Addebitano apertamente al «capo» dell'ufficio, Piero Grasso, di avere messo al riparo da occhi indiscreti carte scottanti e utili per l'accertamento della verità in processi delicati e tutt'ora aperti; gli addebitano di avere dato vita a un autentico «processo parallelo» del quale non si sa nulla; gli addebitano di essere stati volutamente esclusi da quel «tavolo» che anni fa venne istituito ad hoc per dare vita a un grande coordinamento delle inchieste delle tre Procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze proprio sulle stragi; gli chiedono, infine, una riunione straordinaria della DDA. È facile prevedere che voleranno parole grosse.

È una lettera formalmente ineccepibile, ma dai contenuti assai duri, quella che Guido Lo Forte, Antonio Ingroia e Domenico Gozzo, tutti titolari dei processi che riguardano lo scenario in cui maturano i gravissimi fatti di sangue di Palermo nel 1992 e di Roma, Firenze e Milano, nel 1993, hanno scritto a Piero Grasso, procuratore capo di Palermo e che gli hanno consegnato ieri mattina. Quasi a sottolineare la portata degli argomenti esposti e la delicatezza

del primo momento di scontro fra i magistrati antimafia della Procura di Palermo e il capo Piero Grasso risale alle prime dichiarazioni del pentito Antonino Giuffrè gestite in maniera segreta e centralizzata. Col passare dei mesi il contenzioso non trova soluzione. La burocratica interpretazione di una circolare Csm che fissa in otto anni la partecipazione alla Dda provoca l'esclusione di Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato pubblici ministeri «storici» del processo Andreotti. Successivamente, un concorso interno bandito da Grasso determinerà - a conclusione della vicenda - la promozione di Giuseppe Pignatone a «plenipotenziario» delle inchieste antimafia. La nomina di Pignatone - pesantemente chiamato in causa da Giovanni Falcone nei suoi

Guido Lo Forte
Antonio Ingroia
e Domenico Gozzo
hanno scritto
al procuratore
e alla Dda

”

dei rapporti e delle regole per calarsi un clima di inqualificabile aggressione personale. «È inutile che ci si scandalizzi adesso» osserva Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia. E rilancia la palla nell'altro campo: «Bisognava indignarsi dentro la maggioranza stessa quando sono state riportate e mai smentite le frasi di Berlusconi». Ma in fondo, chiude Lumia, «scandalizzarsi perché? C'è qualcuno che può onestamente affermare che la mafia abbia paura dell'azione di questo governo?».

A protezione dell'operato di Palazzo Chigi si schiera il presidente dell'Antimafia Roberto Centaro, secondo cui l'impegno del governo Berlusconi e della maggioranza di centrode-

stra nella lotta alla mafia «non ha riscontrato nelle precedenti legislature». Ed è per questo che il senatore di Forza Italia arriva a ventilare «la convocazione di Violante» direttamente in Commissione. «Bisogna smetterla di pensare di usare le Commissioni d'inchiesta del Parlamento contro le minoranze per fini di lotta politica - la replica

di Lumia - . Sarebbe più utile che si affrontassero con decisione e con una serie di audizioni il nodo dei rapporti mafia e politica invece di trovare scandaloso chi fa una valutazione politica come fa Violante, mentre si è stati in silenzio di fronte alle aberranti parole di Berlusconi sui magistrati siciliani». «Abbassamento della soglia di legali-

riunione e non informa i titolari. I sostituti vengono a sapere di questa riunione - ma in via ufficiosa - e chiedono spiegazioni al «capo». Lo fanno per iscritto in una lettera inviata a fine luglio. A metà agosto, Grasso risponde a sua volta per lettera, giustificandosi col fatto che si era trattato di una semplice «riunione interlocutoria». I tre sostituti vengono anche a sapere

La vicenda del fascicolo «parallelo» sulle stragi di Roma, Firenze e Milano di cui i pm sono stati tenuti all'oscuro

”

ta attraverso le cosiddette leggi vergogna» da un lato, e dall'altro «contrapposizione a volte ingiuriosa nei confronti dell'ordinamento giudiziario - spiega Marco Minniti - hanno di fatto indebolito l'azione insieme di prevenzione e di contrasto nei confronti della criminalità organizzata. Dire che la lotta alla mafia non è una priorità di questo governo non è, purtroppo, uno scandalo ma la pura e semplice verità».

Per Antonio Di Pietro, invece, le parole di Violante sono «riduttive». La mafia ha ormai conquistato un terreno di connivenza con la politica «a 360 gradi» a causa della «concomitante azione sia di chi interloquisce con i soggetti mafiosi, come le recenti inchieste evidenziano, sia di chi non prende posizione e sta a guardare, come Erode e Pilato; per questo - conclude - la mafia non è più un fenomeno di questo o quel governo ma riguarda anche l'opposizione».

«La mafia è oggi più forte che mai. Controlla pezzi immensi di territorio nazionale, penetra nel circuito degli appalti, condiziona il sistema economico spesso trasformandosi direttamente in sistema d'impresa» ricorda Nichi Vendola, capogruppo di Rifondazione Comunista alla Camera. «La condizione della pubblica amministrazione del Sud d'Italia è oltre i livelli di guardia. Diciamo la verità: la mafia gode i privilegi ed è beneficiaria di una produzione legislativa che protegge il denaro sporco».

Il riferimento diretto e più vicino è alla mannaia del condono edilizio annunciata da Giulio Tremonti. «Il governo si appresta a festeggiare attraverso questo provvedimento il più concreto esempio di cosa significhi la filosofia del «con la mafia bisogna convivere», prosegue Vendola ricordando l'infelice frase del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. «Perché questa rischia di essere un tela di Penelope: oggi catturi un latitante ma domani, con una sanatoria, dai nuova linfa ai poteri criminali» insiste l'esponente comunista. «Se poi - conclude Vendola - un presidente del Consiglio si avvale della facoltà di non rispondere in un processo di mafia che coinvolge un suo strettissimo collaboratore, quale cultura della legalità si pensa che possa informare la nostra società?».

Edoardo Novella

Lumia: «Inutile scandalizzarsi adesso»
La questione mafia nel programma firmato da Vespa non meritò una riga

”

in sintesi

stato creato un «fascicolo parallelo» divenuto contenitore di atti che invece dovevano essere inseriti nel processo denominato dei «sistemi criminali». È proprio la natura di questi «atti» a scatenare la protesta dei legittimi titolari delle indagini e che sono stati tenuti all'oscuro.

Uno degli atti più importanti riguarda - vedi caso - la richiesta con la quale la Procura di Caltanissetta ha chiesto l'archiviazione di un filone di inchiesta sulle motivazioni delle stragi del 1992. In essa figurano: le dichiarazioni del pentito Giovanni Brusca che coinvolgono anche il padre di Giuseppe Pignatone, recentemente nominato da Grasso plenipotenziario delle inchieste antimafia; i diari di Giovanni Falcone, che chiamano in causa Giuseppe Pignatone e Pietro Giammanco, allora procuratore capo a Palermo; e i contrasti che - in quella Procura - contrapposero Paolo Borsellino a Pietro Giam-

manco. Per capire, è necessario un passo indietro. Ai primi di luglio, Pier Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia, convoca a Roma, per una riunione della DNA, le Procure di Firenze, Caltanissetta e Palermo, che svolgono indagini coordinate sul tema, per fare il punto della situazione. Invita le tre Procure ad arrivare preparate all'appuntamento. Firenze e Caltanissetta, il 14 luglio, si presentano all'incontro con il proprio procuratore, procuratori aggiunti e sostituti titolari delle inchieste. Sono anche presenti sostituti procuratori della Procura nazionale antimafia.

Grasso si presenta da solo, senza informare nessuno. E appena qualche giorno prima - giova ricordarlo - «L'Unità» e «Repubblica» avevano evidenziato che le indagini sulle stragi, a Palermo, segnavano il passo. Grasso torna a Palermo non fa parola dell'avvenuta



Minniti: questo governo ha indebolito la lotta a Cosa Nostra
Il Polo urla. Bondi: questa è delinquenza politica

”

ROMA Ci credono fino in fondo, fanno sul serio e vogliamo la legge sul diritto di voto agli immigrati in tempi rapidi. Ecco perché i Ds proseguono la loro mobilitazione per dare dignità, diritti e doveri a chi vive accanto a noi ma proviene da un paese straniero. Venerdì - giorno in cui An dovrebbe presentare la sua proposta di legge - il segretario dei Ds Piero Fassino incontrerà gli immigrati e il partito romano, mentre in tutta la penisola e per tutto il week-end ripartirà la campagna Ds "da immigrati a cittadini": banchetti per la petizione popolare che ha già raccolto oltre centomila firme, volantaggio, feste etniche e sezioni aperte tutto il giorno. Non solo. I consiglieri comunali del centrosinistra continuano a proporre, presso le loro amministrazioni, ordini del giorno e proposte di delibera per allargare gli spazi di democrazia e partecipazione per gli immigrati nelle realtà locali. E anche i forum dell'immigrazione crescono di numero sul territorio.

La tre giorni di mobilitazione

“ Venerdì prossimo il giorno in cui An presenterà il suo disegno di legge, Fassino incontrerà gli extracomunitari e il partito romano



La petizione popolare per i diritti ha già raccolto centomila firme. Banchetti in ogni città. «Incalzeremo Fini perché si arrivi al traguardo»

«Voto agli stranieri senza perdere tempo»

Mobilitazione dei Ds in tutto il paese. Livia Turco, responsabile welfare: «Vogliamo la legge subito»

È stata organizzata dai Ds e dalla Sinistra giovanile. L'assemblea pubblica con Fassino ci sarà venerdì al roof garden del teatro Ambra Jovinelli, alle ore 18. Nella sala campeggeranno i manifesti della campagna, quelli con l'immagine di un bambino immigrato e lo

gan: «È nato in Italia, va scuola con i nostri figli, tifa per Totti e adora la pizza. Perché domani non dovrebbe votare italiano?».

Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, fin da quando era ministro per la Solidarietà sociale era convinta che il tema del voto agli

immigrati fosse un banco di prova. E ha proseguito la sua battaglia anche in questa legislatura. Porta infatti la sua firma e quella di Luciano Violante - tra le altre - la proposta di legge d'iniziativa popolare n.1463, presentata il primo agosto del 2001. Quella che apre le

urne agli immigrati come elettori attivi e passivi. «Ci crediamo fino in fondo - sottolinea l'ex ministro - facciamo sul serio e vogliamo la legge sul diritto di voto in tempi rapidi. Ecco perché mettiamo al centro del confronto parlamentare la nostra proposta di legge e

non quella annunciata da Fini e compagnia di cui non conosciamo il contenuto». Secondo Livia Turco, far votare gli immigrati vuole anche dire coerenza politica e integrazione. Parola, di certo, quest'ultima, che nella Bossi-Fini è ignorata, negata. Da qui la sfida

ds: modificare la legge sulla cittadinanza, correggere la legge sull'immigrazione della destra, e riproporre in Parlamento la legge sulla libertà religiosa che il governo ha accantonato subendo il diktat della Lega.

La campagna sul diritto di voto agli immigrati dei Ds, quindi non si ferma. È stata (ri)lanciata quest'estate, nel corso della seconda Festa nazionale dei migranti. Il tema è stato il "piatto forte" di decine di dibattiti nelle feste cittadine e nazionali del partito e ha prodotto la raccolta di oltre centomila le firme e la nascita dei forum territoriali sull'immigrazione. «Un partito - sottolinea Livia Turco - è credibile nelle battaglie quando se stesso è strumento a servizio delle persone, in questo caso degli immigrati. Ecco perché non ci fermeremo. Abbiamo apprezzato la svolta di Fini, ma lo incalzeremo in Parlamento e nel paese affinché si arrivi al traguardo di civiltà: candidati immigrati al servizio delle assemblee elettive».

ma.ier.

Gasbarra: anche Roma avrà il consiglio provinciale dell'immigrazione

ROMA Costituire il consiglio degli immigrati entro il prossimo anno e dare la possibilità agli stranieri residenti nella provincia di Roma di votare alle prossime elezioni amministrative del 2008. È quanto si propone il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, che è intervenuto alla Conferenza sui diritti di rappresentanza degli stranieri nella provincia di Roma. All'incontro ha partecipato anche Adriana Neri, presidente della Provincia di Rimini, dove è già stata sperimentata l'iniziativa del consiglio degli immigrati. «Questa istituzione è aperta tutti, è la vostra casa - ha detto Gasbarra rivolgendosi ai rappresentanti delle comunità straniere presenti in sala - Finalmente il tema dell'immigrazione si è avviato su un binario giusto e forte. Il tema della partecipazione non ha più colore, provenienza o etnia: si è cittadini tutti insieme e si lavora insieme per questa comunità. Io appartengo a una determinata coalizione, a una parte politica ma sono il presidente di tutti e apprezzo quello che Fini sta ponendo all'attenzione del governo». «Il nostro programma prevede al primo punto la partecipazione dei cittadini. Ma abbiamo anche altri due sogni. Il primo che la cittadinanza piena degli immigrati venga sancita dal governo nazionale e il secondo quello di inserire nel nostro statuto la possibilità di far votare gli stranieri alle del 2008».



Alcuni extracomunitari in coda davanti alla Questura di Milano per ottenere il permesso di soggiorno

La Sicilia in prima linea A Delia gli extracomunitari possono già votare

CALTANISSETTA Si profila una via siciliana sul voto agli immigrati. E mentre si discute se la Regione ha la competenza primaria in materia elettorale e la possibilità di fare una legge sulla delicata questione che infiamma e divide le anime del Polo a livello nazionale, nell'isola vi è già chi ha bruciato le tappe. È il caso di Delia, un piccolo centro di 4.300 abitanti in provincia di Caltanissetta. La giunta comunale di centro-sinistra, guidata dal diessino Gioacchino Di Maria ha approvato lo schema di statuto che prevede il diritto di voto attivo e passivo per gli immigrati. E così gli immigrati a Delia, potranno votare alle amministrative ed essere eletti. Un piccolo comune siciliano, anticipa l'Italia, e non è una invenzione letteraria. La norma è stata approvata dalla giunta, spiega il giovane e dinamico Di Maria, che esprime anche fiducia sull'iter consiliare della delibera: «L'opposizione è rappresentata solo dall'Udc, che a livello nazionale come è noto sostiene l'iniziativa». «A Delia - spiega il segretario provinciale della Cgil di Caltanissetta Giovanni Ferro - gli immigrati sono ben 200, su una popolazione di 4.300 persone, e molti di loro lavorano nella raccolta delle pesche». Ferro aggiunge: «Gli immigrati stagionali rappresentano una forza lavoro importante per l'economia agricola locale. Senza di loro le pesche, resterebbero in buona parte sugli alberi».

s.f.

Segue dalla prima

Contano i suoi studi e il suo acume, e dove possono parlare anche i non abienti, a pari dignità coi ricchi. Niente da fare.

In una nota scritta l'ambasciata italiana ad Adis Abeba ha risposto così: «visto negato perché non da garanzie finanziarie». Alla richiesta di ulteriori spiegazioni si è riusciti ad ottenere questa: l'ingegner Zalalem Wegari è "affetto da povertà". Resti in patria. Se degli stranieri devono venire in Italia, e soprattutto se provengono dal terzo mondo, che almeno siano ricchi. Se no, non sappiamo che farcene, neppure se sono scienziati. E poi - questo è il punto - sono a rischio: potrebbero diventare immigrati clandestini e cercar fortuna da noi. Dunque via. «Affetto da povertà» equivale ad indesiderato: come «affetto da malattie contagiose», «affetto da

Troppo povero quello scienziato: visto negato

Zalalem Wegari, esperto di ingegneria idraulica, era stato invitato alla giornata dell'Onu per la pace

malattie mentali», o cose del genere. Tutto questo è avvenuto nei giorni della marcia per la pace, la Perugia-Assisi, benedetta anche dal Papa, visitata da lontano persino dal berlusconiano Bondi, ma che evidentemente manda messaggi non molto ascoltati dalle autorità del nostro paese. Vediamo la storia dall'inizio. Zalalem Wegari da diversi anni collabora con il Comune di Ancona e con varie organizzazioni di volontariato marchigiano.

Il viaggio È specializzato in ingegneria

idraulica e conosce molto bene i giganteschi problemi dell'approvvigionamento di acqua, che nel mondo moderno stanno diventando i problemi principali delle politiche pubbliche, del commercio e del diritto internazionale. Per questo l'assessora alla scuola di Ancona, Maria Grazia Camilletti, che lo aveva conosciuto in Africa e aveva lavorato varie volte con lui, ha deciso di invitarlo in Italia per la metà di ottobre. Decisione avallata dalla giunta e dal Consiglio Comunale.

Il viaggio di Zalalem Wegari avrebbe avuto un triplice obiettivo: partecipare ad una iniziativa

pubblica sui problemi dell'acqua promossa dal Comune per il 14 ottobre (cioè per oggi); intervenire ad un certo numero di assemblee nelle scuole di Ancona; e infine partecipare alla riunione dell'Onu dei Popoli che si è tenuta a Perugia nei giorni precedenti alla marcia della pace. L'Onu dei Popoli è un organismo importante del pacifismo internazionale, che riunisce oltre 120 rappresentanze nazionali di tutto il mondo e che raccoglie a Perugia, in ottobre, i maggiori intellettuali del movimento pacifista e no-global. Quest'anno si è tenuta tra il 9 e il

12 ottobre la quinta edizione dell'assemblea. E si è conclusa con la marcia di domenica. In un primo momento l'ambasciata italiana ha spiegato agli amministratori di Ancona che il regolamento non permette di dare visti a chi non si sa con quali soldi sosterrà le spese di viaggio e di soggiorno; ma il Comune di Ancona ha spiegato che si sarebbero accollate tutte le spese di viaggio e di soggiorno. La responsabile dell'Ufficio Visti all'ambasciata italiana di Adis Abeba ha gentilmente insistito: la burocrazia è burocrazia e le regole sono regole.

Quel che conta sono i soldi Di fronte alla richiesta di visto, l'ambasciata aveva disposto, come di consueto, una indagine patrimoniale, e questa aveva dato esito negativo. Non è curioso che di fronte ad uno scienziato chiamato in Italia a portare il suo sapere, si disponga una indagine patrimoniale? Sarebbe stato più giusto disporre una indagine «culturale», mentre magari le indagini patrimoniali si potrebbero svolgere quando si tratta di dare il visto ad un uomo d'affari o a un banchiere. L'assessora Camilletti comunque ha insistito e ha ottenuto que-

sta'altra risposta: «cercate un ingegnere più ricco, la prossima volta».

Poi però all'ingegner Wegari è stata offerta una via d'uscita: può presentare regolare ricorso presso il Tar del Lazio (come hanno fatto quest'estate le squadre italiane retrocesse in serie B e in serie C). Con una piccola spesa e qualche mese di tempo il caso potrebbe risolversi.

Per protestare contro l'ambasciata italiana in Etiopia, il sindaco di Ancona, Fabio Sturani, ha scritto una lettera al ministro Frattini. E allo stesso ministro si è rivolto con una interrogazione parlamentare il deputato dei Ds Valerio Calzolaio. Speriamo che nei prossimi giorni il ministro ci spieghi qualcosa, e possibilmente che presenti le scuse dell'Italia all'ingegner Wegari e al Comune di Ancona.

E magari inviti l'ingegnere a Roma al più presto.

Piero Sansonetti

Parlano i volontari: «La scorsa settimana il sovraffollamento ha raggiunto un picco di quattrocento presenze. Dormono ammassati sui letti a castello». La difficile situazione sanitaria

«Qui a Lampedusa è emergenza». Grido d'allarme dal centro d'accoglienza

Maura Gualco

ROMA «Sono appena tornata dal Centro di accoglienza di Lampedusa dove la scorsa settimana il sovraffollamento ha raggiunto un picco di quattrocento persone. In questi casi la situazione è difficile e la gente è costretta a dormire per terra sulle coperte». Isabella Lada è una volontaria dell'associazione Medici Senza Frontiere (Msf) che si è appena data il cambio con un collega che opererà nei prossimi giorni nel Centro di prima accoglienza della Confraternita Misericordia. E che racconta come vengono gestite le

situazioni di crisi scaturite dalla frequenza degli sbarchi. Nella sola giornata di ieri sono state ben tre le imbarcazioni cariche di stranieri ad approdare all'isola.

«Il Centro ha normalmente una capienza di 190 posti letto. Quando viene avvistata un'imbarcazione carica di migranti - spiega la volontaria di Msf - il Centro viene allertato e una parte dello staff si reca al porto insieme al medico e a un infermiere di Msf che procedono ad una veloce visita visiva. I più gravi - prosegue Lada - vanno al pronto soccorso. Gli altri vengono trasportati con la scorta della guardia costiera o quella di Finanza al Centro di pri-

134 disperati: tre sbarchi in poche ore

LAMPEDUSA Tre sbarchi in un giorno sull'isola di Lampedusa. Ieri mattina, poco dopo le 8, sono sbarcati 91 immigrati, tra cui cinque donne e un bambino. Il «gruppo» viaggiava su una imbarcazione fatiscente - un barcone di legno, che intercettata da una motovedetta della Guardia di Finanza è poi stata scortata fino al porto. Qualche ora più tardi, altri 33 immigrati sono stati intercettati su una piccola imbarcazione a poche miglia

dall'isola. Il natante è stato scortato in porto da una motovedetta della Guardia costiera. Tutte le persone immigrate, dopo le visite mediche, sono stati accompagnati nell'unico centro di accoglienza di Lampedusa. E, in serata, 10 immigrati sono stati bloccati dai carabinieri lungo la costa. Erano appena sbarcati dopo che il loro piccolo natante si era arenato sugli scogli dell'isola a Cala Pulcino.

ma accoglienza. Li vengono tutti perquisiti, registrati e alloggiati. Purtroppo spesso capita di avere una situazione di sovraffollamento e in quei casi, come la settimana scorsa, ho visto donne dormire per terra. Anche la distribuzione del cibo, quando ci sono 400 persone è più complicata. Per non parlare degli aspetti sanitari, il medico non riesce a visitarli tutti».

Loris De Filippi, uno dei responsabili di Msf, spiega che gli standard dell'Unhcr (Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite), previsti per i campi dei profughi è di 30 metri quadrati di spazio a persona e che nel centro di Lampe-

dua questi sono spesso disattesi. E non è raro vedere persone ammassate su letti a castello in camerette dove anche i pavimenti sono occupati da materassi nella migliore delle ipotesi. Soltanto da coperte in quelle peggiori. «È una situazione umanamente inaccettabile - dice De Filippi - visto che a volte gli stranieri sono costretti a restare nel centro anche una settimana».

Insomma il centro di prima accoglienza spesso scoppia e nei mesi scorsi il consiglio comunale di centro-destra ha bocciato la proposta di un nuovo centro di accoglienza che era già stato individuato. «Si tratta di un luogo di 4500 metri

quadrati che avrebbe potuto ospitare fino a 400 persone - spiega De Filippi - e che non si sarebbe trasformato in struttura "detentiva" simile a quella dei Cpt ma sarebbe rimasto un Centro di prima accoglienza. La responsabilità di questo blocco è del consiglio comunale. Non ci sono dubbi». Ma i Medici senza Frontiere, non hanno dubbi anche su un altro aspetto. «È evidente - conclude il responsabile di Msf - che il decreto antisbarchi adottato dal ministro Pisanu in giugno, non ha funzionato. Da allora sono sbarcate soltanto a Lampedusa 4519 persone più il centinaio di oggi (ndr.ieri) e le 407 del mese di ottobre».

Bruno Marolo

WASHINGTON Il soldato Corey Small sentiva la nostalgia di casa. Dopo la conquista dell'Iraq il suo reparto si era accampato in un ospedale abbandonato a Baghdad, senz'acqua e senza luce elettrica. Bande di saccheggianti spadroneggiavano nella città, le truppe avevano ordine di evitare contatti con la popolazione. Nell'ospedale in rovina erano stati installati alcuni telefoni e i militari facevano la coda per chiamare le famiglie in America. Il 3 luglio, dopo aver salutato la moglie, il soldato Corey Small ha rivolto un ultimo sguardo ai compagni in attesa di telefonare. Senza una parola, si è puntato una pistola alla tempia e ha premuto il grilletto.

Negli atti del Pentagono la morte del soldato Small è registrata con altre 93 in sei mesi dovute a «non combat causes», cause diverse dal combattimento. Dal primo maggio, giorno in cui il presidente George Bush proclamò incautamente che la missione in Iraq era compiuta, 188 militari americani sono morti nel paese occupato: 94 uccisi dai guerriglieri e altrettanti per «cause diverse»: incidenti stradali, fuoco amico, calura, malattie. Corey Small aveva 20 anni e veniva da un paesino in Pennsylvania fondato da immigrati tedeschi con un nome curioso: East Berlin. Alla notizia della morte la gente del paese ha raccolto qualche soldo per la vedova e il figlio, e l'associazione dei reduci ha deciso di dare il nome di Small alla propria sede. «Credevamo - racconta Ted Bowers, dirigente dell'associazione - che il ragazzo fosse caduto in guerra. Soltanto adesso, dopo più di tre mesi, abbiamo scoperto che si tratta di un suicidio». Un aspetto dell'occupazione che il Pentagono avrebbe forse preferito nascondere è venuto alla luce con l'invio in Iraq di una commissione di psichiatri, incaricata di capire le ragioni dei suicidi. «Il numero dei militari che si sono tolti la vita è preoccupante», ha confermato il colonnello medico Elspeth Ritchie, presidente della commissione. Nei sei mesi dopo la caduta di Baghdad vi sono stati almeno 11 suicidi nell'esercito, tre fra i marines e uno nella marina. Più di altri

Per cause diverse dai combattimenti 94 militari americani sono morti dal primo maggio

“ Una commissione di psichiatri inviata a Baghdad lancia l'allarme: è preoccupante il numero dei militari americani che si sono tolti la vita ”



Il caso di Corey Small, 20 anni, accampato in un ospedale abbandonato. Undici giornali di provincia pubblicano la stessa rassicurante missiva ”

Inferno Iraq, aumentano i suicidi tra i soldati Usa

Almeno 17 i casi. Ma dal fronte partono strane lettere fotocopia: siamo accolti a braccia aperte

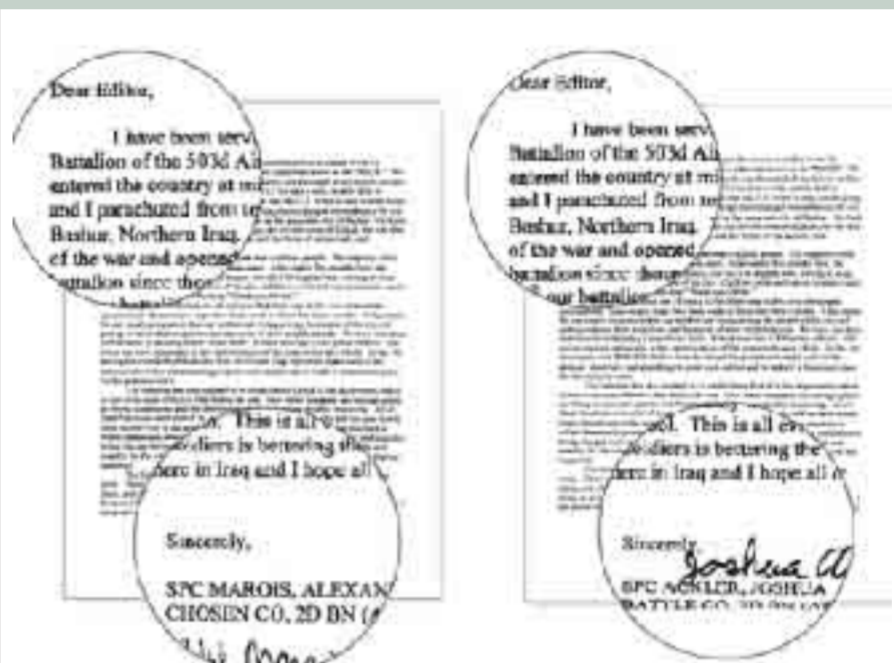


LE CIFRE

- 1 vittima al giorno tra i soldati Usa dopo il discorso del 1° maggio di Bush sulla fine della guerra in Iraq
- 377 i morti tra i soldati anglo-americani dall'inizio della guerra
- 326 le vittime americane
- 50 i soldati inglesi caduti
- 188 le vittime Usa dopo il 1° maggio
- 17 le vittime inglesi dopo il 1° maggio
- 1 vittima danese
- 217 i soldati americani uccisi dal fuoco nemico
- 110 i soldati Usa morti per fuoco amico

Un momento di stanchezza e sconforto di una soldatessa americana a Tikrit nel nord dell'Iraq

le missive sotto accusa



Nella foto sopra ci sono due lettere «uguali» spedite dai soldati americani in Iraq a 11 giornali Usa. Come si vede dal cerchio in alto, il testo delle missive è praticamente lo stesso, cambia solo la firma, come evidenzia il cerchio in basso. Le lettere provengono da soldati del secondo battaglione aviotrasportato di fanteria, conosciuto come «The Rock». A scoprire il «copio e incolla» è stata l'agenzia di stampa Gannett, che su internet ha diffuso le foto. «La qualità della vita e la sicurezza per i cittadini sono state ripristinate e siamo noi i responsabili», si legge nel testo-fotocopia, in cui si parla anche di file di iracheni che salutano le truppe Usa al loro passaggio.

La Cnn: Saddam avvistato a Tikrit

Caccia al rais. Uccisi altri tre soldati americani. Arrestato l'imam di Falluja

Toni Fontana

A Paul Bremer, proconsole di Bush in Iraq, l'ottimismo non manca e non è mai mancato, e ieri, commentando quando accade, ha parlato di «straordinari progressi fatti dopo la liberazione». Bremer si riferiva forse a poche enclavi vigilate dai carri armati Abrams, perché, nelle stesse ore, da ogni parte dell'Iraq, ed in special modo dal «triangolo sunnita», arrivano notizie su nuovi e mortali agguati e su massicci (ma infruttuosi) rastrellamenti alla ricerca di Saddam. La città di Falluja, vero e proprio «santuario» dell'opposizione ar-

mata alla presenza americana, è stata teatro di una nuova incursione dei militari americani che potrebbe avere conseguenze imprevedibili. Stavolta infatti i soldati sono penetrati nel cuore della notte nella principale moschea della città e, dopo aver rovistato ovunque, hanno ammanettato e quindi arrestato lo sceicco Jamal Shaker Nazzal, 61 anni, capo religioso sunnita e quattro studenti che si erano rifugiati nel tempio. Lo sceicco è stato incarcerato per i suoi infuocati sermoni contro la presenza delle truppe americane, per aver istigato dunque e non perché accusato di specifiche azioni contro gli occupanti. È facile prevedere che l'iniziativa degli

americani, invece che calmare le agitate acque nelle regioni sunnite, finirà per fornire nuovi argomenti alle milizie clandestine che, anche ieri, hanno organizzato innumerevoli agguati. Il bollettino militare parla di due soldati uccisi in altrettanti agguati. Il primo è avvenuto a Bayji, a nord di Baghdad. Un mezzo blindato statunitense è saltato su una mina fatta esplodere da attentatori appostati ai bordi di una strada. Stranamente sermone contro la presenza delle truppe americane, per aver istigato dunque e non perché accusato di specifiche azioni contro gli occupanti. È facile prevedere che l'iniziativa degli

americani, invece che calmare le agitate acque nelle regioni sunnite, finirà per fornire nuovi argomenti alle milizie clandestine che, anche ieri, hanno organizzato innumerevoli agguati. Il bollettino militare parla di due soldati uccisi in altrettanti agguati. Il primo è avvenuto a Bayji, a nord di Baghdad. Un mezzo blindato statunitense è saltato su una mina fatta esplodere da attentatori appostati ai bordi di una strada. Stranamente sermone contro la presenza delle truppe americane, per aver istigato dunque e non perché accusato di specifiche azioni contro gli occupanti. È facile prevedere che l'iniziativa degli

siede «informazioni chiare» sui nuovi avvistamenti di Saddam. Certamente l'eventuale cattura del deposito rais sarebbe una vera e propria manna per Bush e Bremer mentre si avvicinano importanti appuntamenti internazionali. In attesa di un possibile accordo al palazzo di Vetro i «donatori» fanno trapelare le somme che intendono versare per sostenere la ricostruzione dell'Iraq. L'Unione Europea ha fatto sapere che intende dare la modestissima somma di 200 milioni di euro. Tra gli europei solo la Gran Bretagna intende, per ora, aprire i cordoni della borsa (versando 427 milioni di euro) ma gli altri soci non si sbilanciano. Con queste premesse la conferenza di Madrid rischia di fallire prima di iniziare e, in tal caso, anche l'ottimista Bremer dovrebbe rifare i propri conti. Per questo gli americani stanno intensificando la caccia al deposito rais nella speranza di infliggere un colpo mortale alle bande armate e di rassicurare le capitali europee sulla loro capacità di controllare l'Iraq.

Sospetti almeno altri dieci casi frettolosamente archiviati come morti accidentali

Powell tenta un compromesso: nel nuovo testo fissato al 15 dicembre il termine per la presentazione di un calendario per varare la costituzione e indire nuove elezioni

Risoluzione Onu, gli Usa offrono una data per la transizione

WASHINGTON Il segretario di Stato americano Colin Powell non si arrende. Ieri ha fatto circolare una nuova bozza di risoluzione nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Non spera più di ottenere dai paesi alleati i 15 o 20 mila soldati di cui gli Stati Uniti avrebbero bisogno in Iraq, ma cerca almeno di raccogliere qualche milione di dollari in più nella conferenza dei paesi donatori convocata per il 24 ottobre a Madrid.

«Speriamo di mettere ai voti la risoluzione entro la settimana», ha dichiarato l'ambasciatore americano all'Onu John Negroponte. Il testo è stato inviato in anticipo alle cancellerie dei 15 paesi membri del consiglio di sicurezza. Le prime reazioni sono scettiche. La Francia, che si era opposta alla prima stesura della risoluzione, questa volta non ha un atteggiamento di chiusura totale ma non è nemmeno pronta a dire subito sì. «Rispetto al

testo precedente - ha dichiarato il ministro degli Esteri Dominique de Villepin - vi è qualche progresso. Il problema è se questi progressi saranno sufficienti per fare fronte alla situazione in Iraq. Ci riserviamo una analisi più approfondita». La risoluzione sarà presentata al consiglio da Stati Uniti, Spagna e Gran Bretagna. La maggiore novità è un invito al consiglio provvisorio insediato dagli americani in Iraq perché «presenti entro il 15 dicembre un calendario e un programma per redigere una nuova costituzione e indire elezioni libere e democratiche». Francia e Russia avevano chiesto agli americani di stabilire un calendario per le elezioni e il passaggio dei poteri a un governo di iracheni. L'importanza della data del 15 dicembre è più apparente che reale. Infatti il segretario di Stato Colin Powell ha già chiesto che la costituzione sia pronta entro sei mesi, e il consiglio provvisorio



Una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

iracheno ha già risposto che non è possibile. Come prima, la risoluzione autorizza gli Stati Uniti a formare una forza multinazionale sotto il loro comando, ma precisa che il mandato sarà rimesso in discussione al consiglio di sicurezza entro un anno. Un altro paragrafo invita l'Onu a «rafforzare il suo ruolo vitale in Iraq» con aiuti umanitari e contributi per la ricostruzione economica, e a «collaborare alla formazione di istituzioni per un governo rappresentativo». Il segretario generale Kofi Annan ha già chiarito che il personale dell'Onu sarebbe in pericolo se collaborasse con le forze di occupazione senza un chiaro ruolo politico. Dopo le obiezioni di Kofi Annan, il portavoce del governo americano avevano segnalato che dopo tutto la risoluzione dell'Onu non era indispensabile. Il nuovo tentativo di accordo nel Consiglio di sicurezza conferma che sono stati ridimensionati

ti i poteri del ministro della difesa Donald Rumsfeld, contrario a fare concessioni. Il governo americano è sempre deciso a tenere per sé la maggior parte del potere in Iraq, ma spera di raccogliere nel Consiglio di sicurezza i nove voti su 15 necessari per approvare un documento che salvi la forma. L'amministrazione Bush ha chiesto al congresso 87 miliardi di dollari per l'Iraq e l'Afghanistan, di cui 20 destinati alla ricostruzione. Probabilmente otterrà quasi tutto quello che vuole, ma con difficoltà. Il senatore repubblicano Richard Lugar, presidente della commissione esteri, ha dichiarato: «Il senato dovrà esaminare con cura la lunga lista delle spese, e forse troverà qualche voce meno importante di altre». Il suo collega democratico Jay Rockefeller ha aggiunto: «Non abbiamo gli 87 miliardi di cui ha bisogno il presidente. Probabilmente dovremo farceli prestare e finiremo

per darglieli, ma il popolo americano sarà molto risentito per questo». Tra le spese previste dal governo americano non figurano la ricostruzione degli impianti di irrigazione per l'agricoltura, la pubblica istruzione, la sanità, l'indispensabile riforma dell'amministrazione pubblica irachena. Secondo i calcoli dell'Onu e della Banca Mondiale per queste voci servono almeno altri 36 miliardi di dollari in sette anni. Le offerte più consistenti raccolte in previsione della conferenza dei donatori sono 910 milioni di dollari dal governo britannico e 236 milioni di dollari dalla commissione europea. L'Olanda, che ha mandato truppe in Iraq, ha già risposto di non avere soldi e la Germania non ha preso impegni. Gli Stati Uniti hanno bisogno di tutti, ma ancora non vogliono dividere il potere in Iraq con nessuno. **b.m.**

Simone Collini

ROMA La riforma dell'ordinamento giudiziario a cui sta lavorando la maggioranza di governo contiene norme che violano «più principi costituzionali» e che hanno l'obiettivo di «militarizzare» e «carcerizzare» i giudici, denuncia il segretario del Movimento per la Giustizia Armando Spataro. «Ciampi intervenga in difesa della Costituzione», invocano contemporaneamente gli avvocati penalisti nel primo dei cinque giorni di sciopero proclamato per sollecitare la separazione delle carriere in magistratura.

Due punti di vista diversi, lo stesso giudizio negativo sull'operato del governo in materia di giustizia. A preoccupare Spataro è il «progressivo innalzamento del livello di scontro con la magistratura che l'attuale maggioranza continua con determinazione a perseguire». Parole che il procuratore aggiunto di Milano scrive su «Rinascita» facendo riferimento al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario approvato alla fine di settembre dalla commissione Giustizia del Senato. Il provvedimento messo a punto dalla Casa delle Libertà non solo vieta ai magistrati l'iscrizione a partiti politici e sindacati, ma proibisce anche di avere rapporti con i giornalisti e stabilisce sanzioni per chi partecipi a manifestazioni politiche o semplici dibattiti. Dura la critiche che Spataro muove alla maggioranza parlamentare, colpevole a suo giudizio di violare con questo ddl diversi principi costituzionali (eguaglianza dei cittadini, libertà di associazione e diritto di manifestare il proprio pensiero). Alla base del provvedimento, dice, c'è il tentativo di far passare l'idea che gli interventi dei magistrati in convegni pubblici «equivalgano all'assunzione di una posizione di parte tale da determinare diffusa sfiducia nel sistema giudiziario». Una rappresentazione della realtà che per il segretario del Movimento per la Giustizia è totalmente falsa, perché «la sfiducia, semmai,

Il testo sull'ordinamento giudiziario impedisce ai giudici di partecipare a manifestazioni o dibattiti

“ Impossibile il dialogo con la maggioranza, che ci carcerizza limitando la nostra partecipazione alla vita sociale, dice il segretario del Movimento per la giustizia



Intervenga Ciampi, chiedono i penalisti, arroccati e delusi. Vogliono la separazione delle carriere ma, dice il loro presidente, le assicurazioni di Berlusconi sono state tradite

Spataro: vogliono militarizzare i giudici

Magistrati e avvocati, da due sponde diverse, concordano nel giudicare pessima la politica del governo

in sintesi

• GLI AVVOCATI HANNO SCIOPERATO IN MASSA.

Vogliono una giustizia efficiente, come la vogliono i magistrati. Vogliono anche la separazione delle carriere, i magistrati in maggioranza non la vogliono. Il governo vuole la separazione delle carriere, con l'intento di metter sotto controllo l'istituto del pubblico ministero, e ha elaborato una riforma dell'ordinamento

giuridico di cui non si parla, ma che tra breve entrerà nelle aule parlamentari, in cui si riducono al minimo gli strumenti di indagine dei pubblici ministeri. Sarebbe l'ultimo atto di una strategia tesa a ridurre al minimo l'autonomia del potere giudiziario. Prima ci sono state le leggi mirate a rendere più facile l'iter processuale per il presidente del Consiglio ed anche di

un suo vecchio amico, ma oggi non più tale, Cesare Previti. Basta annoverarle: la legge che depenalizza il falso in bilancio, quella che rende più difficili le rogatorie internazionali. La legge Cirami, sul legittimo sospetto, la legge sull'immunità, il Lodo Schifani, che oltre ad altre ed alte quattro cariche dello Stato, rende imprevedibile finché è in carica il presidente del Consiglio.



Le toghe degli avvocati appese nel guardaroba del Tribunale di Roma

Riforme, Casini «avverte» Berlusconi

«Le modifiche alla Costituzione si fanno insieme». E la politica «va difesa dalla corruzione»

ROMA «La Costituzione è l'insieme delle regole sulle quali non si può che coinvolgere tutti: maggioranza ed opposizione». Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini torna a ribadire la sua opinione nel suo intervento alla puntata di «Porta a Porta» dedicata ad Alcide De Gasperi, insieme a Armando Cossutta e Giulio Andreotti.

Secondo Casini «fu impeccabile la scelta di De Gasperi che colloca su piani diversi la dolorosa scelta del governo di tutti i giorni ed il tessuto di valori su cui un paese deve collocarsi unitariamente i

due piani. La Costituzione è l'insieme delle regole sulle quali non si può che coinvolgere tutti ieri quando fu fatta la Costituzione e De Gasperi scelse quella via ed oggi. Se infatti si parla di modificare alcune parti della Carta costituzionale o di introdurre alcune riforme la strada da seguire non può che essere la stessa».

Il presidente della Camera sottolinea che oggi «ci possiamo dividere anche aspramente sulla politica quotidiana, ma il tessuto costituzionale è un tessuto di incontro. Esistono delle regole, un mini-

Gasparri: la Rai va bene ma l'Annunziata non lo dice

ROMA «La Rai sta vincendo molte prove in questi giorni. Non vorrei che qualcuno fosse dispiaciuto di questo. Io sono contento, spero che Lucia Annunziata non faccia il tifo per Mediaset, sarebbe una situazione paradossale. Io tifo Rai». Così il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, a margine della inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004 della nuova università del cinema e della televisione, commenta i successi della tv pubblica delle ultime settimane. In particolare, Gasparri si è soffermato sui buoni indici di ascolto ottenuti dalla fiction «Soraya», andata in onda la scorsa settimana. E, riferendosi alle critiche rivolte dal presidente della Rai a questo programma (Lucia Annunziata aveva definito i contenuti della fiction «anti americani e anti inglesi»), Gasparri ha sottolineato che Soraya «è stato un grande successo della Rai. Ha distrutto la concorrenza. Il presidente della Rai dovrebbe stappare bottiglie di champagne, forse è dispiaciuta che la Rai ha avuto un successo. Bisogna capire qual è l'obiettivo che persegue».

Un esposto affinché la Rai renda noti i «basta» della settimana scorsa: «Non possono cambiare le regole in corsa, sarebbe una truffa»

Il Codacons porta Domenica In... tribunale

ROMA Il gioco di Bonolis finisce in Tribunale, per iniziativa del Codacons: il reato ipotizzato è quello di truffa collettiva. «Sequestrare e rendere pubblici i «Basta» di Domenica In raccolti nell'ultima settimana attraverso telefonate ed e-mail del pubblico». E quello che chiede l'associazione di tutela dei consumatori in un esposto inviato ieri alla Procura della Repubblica di Roma e all'Autorità garante delle comunicazioni. Per il Codacons la Rai «non poteva più cambiare le regole almeno fino alla comunicazione pubblica delle nuove procedure».

I fatti sono noti: il primo esperimento del giochino fornisce un risultato inaspettato (per gli autori e il conduttore): primo in classifica il «basta» a Berlusconi, che precede - nella lista delle sciagure contemporanee - an-

che «la distruzione del pianeta». Il centrodestra non ride. Cattaneo ventila e poi ritira un'inchiesta interna. Fatto sta che nella seconda puntata le proteste dei telespettatori contro Berlusconi o altri politici non vengono divulgate.

«Se la gente ha speso soldi per telefonare o inviare e-mail ha ora diritto - afferma il Codacons in una nota - di sapere l'esito del gioco. L'articolo 640 del codice penale infatti prevede che ingannare un consumatore facendogli spendere soldi per un fine che poi viene annullato senza preavviso può costituire il reato di truffa, a parte l'obbligo di rispettare la buona fede degli utenti». E poi sottolinea ancora il documento: «Pensiamo a tanti estimatori di Berlusconi che si fossero impegnati a dire «basta» a Fassino nell'ultima settimana

per equilibrare i giudizi negativi della settimana precedente: il loro sforzo e il denaro speso sarebbe ora inutile e sprecato».

«Il bravissimo Paolo Bonolis la cui grande professionalità nessuno vuol mettere in dubbio, questa sera (domenica sera, ndr) a Domenica In ha fatto il furbo ma, in sostanza, ha ceduto al ricatto della politica». Lo sostiene ancora nella nota il Codacons. Insomma Bonolis, dice il Codacons «non ha dato la possibilità alla gente, dopo averli invitati a farlo, di dire basta a Berlusconi, o a Fassino, o a qualche partito politico di destra, di centro, o di sinistra. Ma se i telespettatori, indotti dall'invito di Bonolis hanno speso i propri soldi per telefonare o mandare e-mail a questo gioco gli autori devono obbligatoriamente rendere noti i basta e la loro graduato-

ria».

Soltanto dopo aver reso note le intenzioni di cancellare nomi e cognomi dal giochino, la televisione di Stato potrà procedere di conseguenza: «Per il futuro, se si cambiano le regole e non si può più dire basta ai nomi le cose possono andare come sono andate ieri ma la Rai ha l'obbligo giuridico di rendere noti i basta comunicati fino ad oggi».

Domenica scorsa invece sono comparsi - a sorpresa ma non a caso - i «basta» scelti dalla redazione della trasmissione: «Riprendiamoci Domenica In» al primo posto; alt «ai nomi e cognomi» al secondo; «a tutti quelli che vedono complotti politici dovunque» terzo; «a chi ti strumentalizza e ti vuole schierato a tutti i costi» quarto; «alle esagerazioni della stampa» all'ultimo posto.

può derivare dall'ossessiva campagna di denigrazione ed offese portata avanti, con tecniche da marketing, dal presidente del Consiglio e da autorevoli esponenti della maggioranza che egli governa». Le scelte operate dal centrodestra in materia di giustizia, denuncia tra l'altro Spataro, non solo sono «palesamente estranee alla cultura costituzionale», ma sono anche «sinistramente emerse dopo la sentenza Imi-Sir». Di fronte a questo scenario, la conclusione non può che essere di segno negativo: «Nessun dialogo è possibile»: «Con le regole sulla interpretazione delle leggi si vuol militarizzare la magistratura, limitandone la partecipazione alla vita sociale la si vuole carcerizzare».

Coincidenza vuole che queste parole di Spataro arrivino nel giorno in cui nei tribunali di tutta

Italia le aule rimangono vuote e i processi vengono rinviati per la protesta proclamata dall'Unione delle camere penali. Anche tra gli avvocati penalisti il malcontento per l'operato del governo in materia di giustizia è profondo, come dimostra la massiccia adesione allo sciopero cominciato ieri e che andrà avanti fino a venerdì. La critica che l'Ucpi muove alla maggioranza è il mancato adeguamento dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura penale ai principi del giusto processo, che si deve realizzare attraverso la separazione delle carriere. Per il presidente dell'Unione, Ettore Randazzo, «le riforme sono alla deriva». Dal 24 settembre, quando è stata decisa l'astensione di cinque giorni dalle udienze, nessun segnale positivo è arrivato dal governo, dice Randazzo, che già quest'estate aveva discusso della questione con il presidente del Consiglio. Preso atto che «le assicurazioni» date da Berlusconi «sono state definitivamente tradite», i penalisti si rivolgono ora al capo dello Stato. Dice Randazzo appellandosi al nuovo articolo 111 della Carta fondamentale, per il quale il giudice deve essere terzo e imparziale: «Ci aspettiamo che Ciampi intervenga in difesa della Costituzione».

Le scelte del centrodestra sono estranee alla Costituzione, ma in linea con la campagna di offese

tecnologie

Bill Gates si lancia nei telefonini

Realizzare software in grado di «girare» sia sul personal computer che sul telefono cellulare, per offrire ai clienti tutta una nuova gamma di servizi integrati. Questo l'obiettivo dell'accordo siglato dal colosso della telefonia mobile Vodafone e da quello del software Microsoft. Bill Gates (nella foto) è il direttore relazioni strategiche di Vodafone Ian Maxwell hanno annunciato l'intesa tra le due società che ha come scopo la creazione di standard mobili «Web services», che consentiranno nuove opportunità di business per gli sviluppatori di applicazioni e gli operatori di reti mobili e che offriranno ai clienti nuovi servizi integrati su reti fisse e wireless.



Dopo un incontro con Berlusconi il presidente della Provincia di Milano si dimette: farà il sottosegretario

La Colli cede e lascia la Serravalle

MILANO «Come disse Garibaldi, obbedisco». Così il presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli, ha accolto l'invito del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a rassegnare le dimissioni dalla presidenza della società autostradale Milano-Mare, già Serravalle.

Proprio attorno alla doppia presidenza (Provincia e Milano-Mare) in questi mesi si è registrata una aspra polemica tra Ombretta Colli e il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, che ha sempre ritenuto incompatibile la duplice carica oltre a una divergenza sulla possibile privatizzazione. Lunedì scorso il sindaco di Milano aveva incontrato ad Arcore il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dal quale aveva ottenuto l'assicurazione che la vicenda si sarebbe chiusa in pochi giorni.

Trascorsa una settimana è toccato ad Ombretta Colli varcare il can-

cello di villa San Martino per parlare con Berlusconi.

Davanti al presidente del Consiglio, la Colli ha detto «obbedisco» ma ha anche ottenuto l'assicurazione di una nomina governativa. Entro pochi giorni, infatti, sarà nominata sottosegretario con ogni probabilità con la delega alla Sanità. Inoltre Ombretta Colli è stata ufficialmente investita ieri della candidatura per la Casa delle Libertà anche per le prossime elezioni provinciali.

«Non obbedisco certo per qualche questione giuridica - ha detto Ombretta Colli all'uscita di villa San Martino - perchè non c'è alcuna incompatibilità. Mi dispiace da un certo punto di vista non andare avanti per dimostrare a tutte le persone che in maniera menzognera e falsa hanno sostenuto un'incompatibilità che, invece, non esiste».

Secondo Colli se veramente ci

fosse incompatibilità tra la carica di presidente di Provincia e quella di una società di autostrade «andrebbe a casa metà dei presidenti delle autostrade italiane in quanto sono in mano a presidenti di Provincia. L'ultima nomina è avvenuta proprio mercoledì scorso».

In realtà un parere del Ministero degli Interni aveva stabilito l'incompatibilità tra la carica pubblica e la presidenza di una «società vigilata». La Colli insomma sarebbe stata contemporaneamente a capo di chi vigila e di chi deve essere vigilato.

Ombretta Colli ha quindi spiegato di aver ottenuto la garanzia da Berlusconi di una nomina a sottosegretario: «Ho detto che obbedisco e il presidente Berlusconi ha pensato per me ad un incarico di sottosegretario con una delega particolare che adesso andrà a delineare. Non mi dispiacerebbe la salute. Ho fatto me-

dicina e credo di poter essere dentro la materia».

Ma non è l'unica assicurazione che ha ottenuto da Berlusconi per lasciare la carica di presidente della Milano-Mare. Il premier ha infatti investito Ombretta Colli anche della candidatura per le prossime elezioni provinciali.

Una campagna elettorale che potrebbe rappresentare qualche difficoltà per la Casa della Libertà in quanto la Lega, per ora, non ha ancora deciso se correre da sola o fare parte della coalizione. A pochi metri da Ombretta Colli, il coordinatore regionale di Forza Italia, Paolo Romani, però ha assicurato: «La Lega ci sarà».

Ombretta Colli ha quindi spiegato che, per ora, non è stato deciso il suo sostituto: «La Serravalle è una società pubblica per cui è necessario fare un bando».

Rc auto, è ora di tagliare le tariffe

Meno incidenti, il governo chiede la riduzione. I consumatori: un calo di almeno il 13%

Laura Matteucci

MILANO Ormai se l'aspettano tutti. Tutti tranne le compagnie assicuratrici. Della riduzione delle polizze Rc auto adesso ne parla anche il sottosegretario alle Attività produttive, Mario Valducci, secondo il quale il mercato assicurativo, soprattutto a partire dal 2004, deve dare «segnali di una forte inversione di tendenza». Anche perchè le compagnie di assicurazione devono capire che nel mercato dell'Rc auto «non si devono fare troppi utili», nel senso che non si tratta del settore più adatto per spingere i profitti alle stelle.

Nessuna sorpresa, nè particolare soddisfazione, per i consumatori: «Le polizze avrebbero già dovuto scendere dopo il decreto salva-compagnie - dice Rosario Trefilotti, presidente di Federconsumatori, a nome dell'Intesa - e anche a seguito del decremento degli incidenti stradali con l'introduzione della patente a punti. Invece, a fronte del fatto che le polizze dovrebbero diminuire del 13% circa, il paradosso è che continuano ad aumentare: tra il 5% e il 10% rispetto all'anno scorso».

L'Intesa ha chiesto un incontro urgente con l'Ania, l'associazione delle compagnie, per accordarsi su un adeguamento delle tariffe (senza peraltro avere ottenuto risposta), mentre dal primo gennaio 2004 partirà la raccolta di firme per il referendum abrogativo del decreto salva-compagnie, cui aderiscono associazioni e partiti politici.

Tornando a al Valducci-pensiero: la riduzione degli incidenti automobilistici, ottenuta con l'introduzione della patente a punti e la riforma delle norme sull'assicurazione automobilistica obbligatoria del dicembre 2002, dovrebbe portare a una riduzione dei premi per la Rc

Auto anche se, a causa della cadenza annuale del meccanismo di revisione delle tariffe, la diminuzione dei premi arriverà con qualche ritardo, auspicabilmente nel 2004. E parlando di patente a punti, il sottosegretario ha invitato le forze dell'ordine a controllare con rigore l'applicazione delle nuove norme sulla circolazione automobilistica visto che «nelle ultime settimane c'è stata una riduzione dell'attenzione e della presenza delle forze dell'ordine correlata anche, forse, ad una riduzione dell'attenzione di alcuni nostri colleghi automobilisti su strade e autostrade».

In tema di premi assicurativi per la responsabilità civile auto, Valducci ha auspicato una «inversione forte di tendenza», augurando che «le assicurazioni capiscano che questo è un mercato, un prodotto, dove non si devono fare troppi utili». «Io penso che quest'anno, come già nel 2002, questo mercato - sono

parole del sottosegretario - sta dando segnali positivi nel senso che c'è una contrazione nel numero dei sinistri e questo, anche con la riforma varata dal governo nel dicembre 2002, dovrebbe portare a una riduzione del costo dei sinistri».

Nel far presente che il meccanismo semestrale di composizione tariffaria fa slittare la riduzione rispetto agli eventi che la richiedono, Valducci ha auspicato che «il mercato assicurativo dia segnali, soprattutto dal 2004, di una inversione forte di tendenza».

«Spero anche - ha continuato - che il trend positivo che si è avviato nei mesi estivi con l'introduzione della patente a punti continui. Invito le forze dell'ordine a continuare quell'opera di controllo che era stata avviata perchè è fondamentale e il controllo - ha detto ancora il sottosegretario - non può essere una cosa a spot, ma un elemento continuativo».

Lingotto

Fiat, la campagna d'autunno parte con la nuova «Idea»

La «campagna d'autunno» della Fiat Auto prosegue oggi a Firenze con il lancio internazionale della nuova vettura compatta Idea (nella foto). Una presentazione molto attesa per questa monovolume, un «mpv» (multi purpose vehicle) che sarà lanciata in tutta Europa tra novembre di quest'anno e l'inizio del 2004. Ma la strategia del rilancio della Casa torinese sotto il profilo del prodotto non finirà nel 2003 in Toscana. Commercializzata prima dell'estate la Nuova Punto e subito dopo le vacanze la Lancia Ypsilon e la Nuova Panda, prima della fine dell'anno arriverà l'Alfa Gt disegnata da Bertone.



Olivetti

Ipotesi di frode fiscale per le plusvalenze Bell

MILANO La procura di Milano ha aperto un fascicolo per accertare se ci fu una frode fiscale dietro all'operazione con cui la lussemburghese Bell ricavò una plusvalenza di 1,5 miliardi di euro nel 2002 nell'ambito della transazione con cui la società cedette al presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera e alla famiglia Benetton il 23% di Olivetti e, di conseguenza, il controllo di Telecom. L'ipotesi è che la Bell producesse reddito in Italia. In questo caso la plusvalenza realizzata avrebbe dovuto essere dichiarata al fisco italiano. A conferma di questa accusa ci sono documenti sequestrati dalla guardia di finanza in seguito

a una perquisizione. Sul registro degli indagati, sono finiti tre cittadini lussemburghesi che avevano svolto un ruolo di prestanome, mentre la procura ha smentito che nel procedimento siano indagati Emilio Gnutti, capofila della cordata Bell e l'ex numero uno di Telecom Roberto Colaninno, che non era diretto azionista della società lussemburghese, ma possedeva un pacchetto azionario attraverso la Hopa e già nell'estate del 2001 ha regolato i suoi conti con l'erario italiano, per le plusvalenze derivate dalla vendita delle sue azioni. Sulla questione, già domani, avrebbe dovuto essere interrogato Tronchetti Provera.

MOTOROLA

In crescita utili e vendite

Il gruppo Motorola, numero due al mondo tra i produttori di telefoni cellulari, ha annunciato per il terzo trimestre un profitto in crescita a 116 milioni di dollari, contro 111 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso. Le vendite sono risultate in aumento del 5% a 6,8 miliardi di dollari.

IMER GROUP

Nuova filiale a Singapore

Imer Group, l'azienda di Poggibonsi specializzata nella produzione di macchine per l'edilizia, ha annunciato l'apertura a Singapore di una nuova filiale commerciale. Entro due anni Imer pensa di portare la quota export realizzata sul mercato dell'Estremo Oriente dall'attuale 1% al 5%.

DATAMAT

Contratto con Tim da 3 milioni di euro

Datamat ha firmato un contratto con Tim (importo 3 milioni di euro) per la vendita del sistema Ants, che serve a recuperare il traffico telefonico non fatturato. Il sistema controlla la correttezza dei dati su cui si basa il processo di fatturazione.

MONDADORI

Al via il Master in giornalismo

Al via il Master in giornalismo Leonardo Mondadori. Si tratta di un corso post-universitario gratuito della durata di dieci mesi, a tempo pieno e a numero chiuso, destinato a dodici giovani laureati. Le domande di iscrizione possono essere presentate fino al 20 novembre prossimo compilando l'apposito modulo sul sito www.mastermondadori.it, on-line da domani.

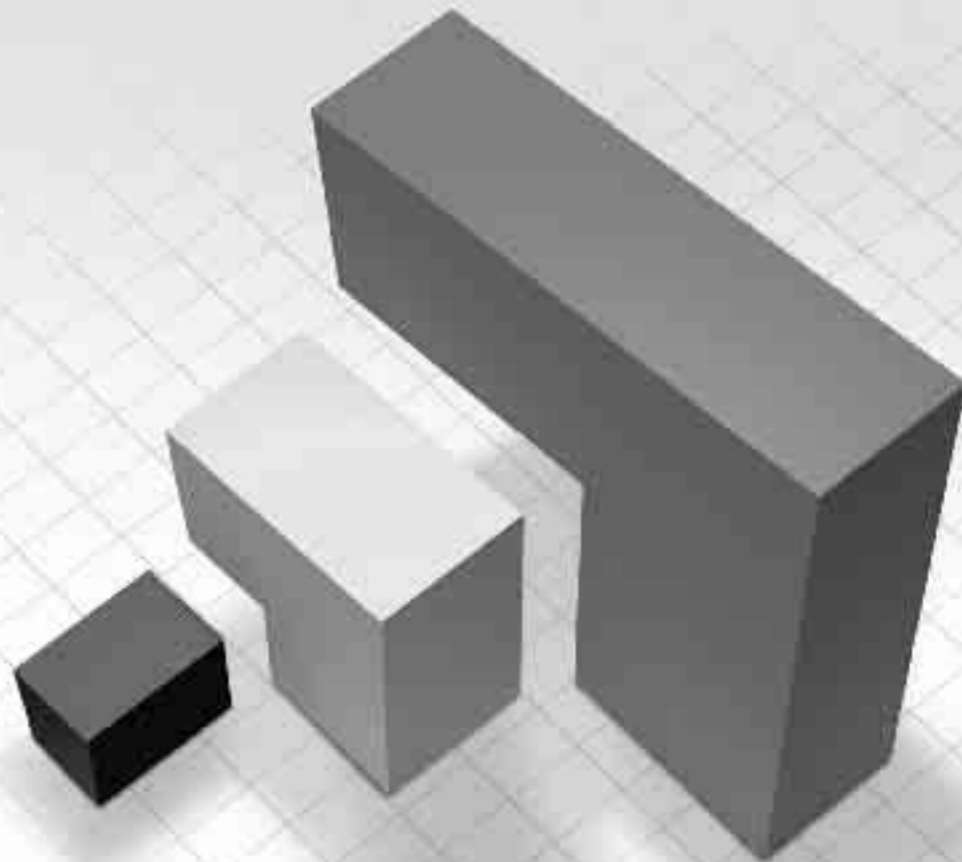
SAIE
SALONE INTERNAZIONALE
DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE
EDILIZIA
2003

BOLOGNA, 15-19 OTTOBRE



INSIEME PER COSTRUIRE QUALITÀ

BolognaFiere spa - Viale della Fiera 20 - 40127 Bologna - Italia
Tel. +39 051 282111 - Fax +39 051 8374013 - www.ania.it - www.bolognafiery.it



I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 1,1688 dollari, 1 euro = 126,8200 yen, etc.

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi = 99,83, Bot a 12 mesi = 98,03

Borsa

La Borsa ha aperto la settimana con un netto rialzo: il Mibtel ha beneficiato dei nuovi massimi di Wall Street e ha chiuso con un progresso del 0,94%, di poco inferiore rispetto a quelli registrati sulle altre piazze europee...

I triennali sono stati assegnati con un tasso lordo del 2,90%, in salita di 22 centesimi

Rendimenti in crescita per i Btp

MILANO Tassi in salita nell'asta di ieri dei titoli di stato. I Btp triennali 01/09/2006 sono stati assegnati con un rendimento annuo lordo del 2,90%, in salita di 22 centesimi.

Dichiarata fallita la Mobilgirgi spa

MILANO Il tribunale di Como ha dichiarato fallita la Mobilgirgi spa di Cantù (Como), storica azienda brianzola specializzata nella produzione di mobili...

richieste pervenute 52, di cui 27 accolte integralmente e 2 parzialmente.

Per i Btp a 5 anni 15/09/2008 (terza tranche) l'importo offerto e interamente assegnato è stato aggiudicato con un prezzo di 99,97.

Per i quindicennali 01/02/2019 (quinta tranche) la domanda è stata assegnata con un prezzo di aggiudicazione pari a 94,80 mentre il prezzo di esclusione è stato pari a 93,093.

Unipol, per Winterthur il via libera dell'Antitrust

MILANO Unipol può acquistare l'intero capitale di Winterthur. Il via libera arriva dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

pria quota dal 6,85 detenuta nel 2002 al 9,18%. In tal modo si avvicina al terzo operatore sul mercato, Fondiaria-Sai che detiene una quota del 9,71%.

AZIONI

Table of stock prices and movements for various companies including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, etc.

Table of stock prices and movements for various companies including FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc.

Table of stock prices and movements for various companies including MELIORBANCA, MERLONI, MERLON RNC, etc.

08,30 Sport Estremi Eurosport
13,00 Calcio femminile dagli Usa Eurosport
14,30 Tennis, Wta Zurigo Eurosport
16,05 Equitazione, Endurance RaiSportSat
16,25 Vela, Barcolana RaiSportSat
17,30 Pallamano, Trieste-Dep. RaiSportSat
18,30 Volley, Taviano-Cosenza RaiSportSat
20,00 Rai Sport Sera Rai3
21,00 Boxe, Battaglia-Lopez Eurosport
22,10 Calcio, Satellite C RaiSportSat

lo sport in tv

Montezemolo a Valentino Rossi: «Venga a provare da noi»

Il presidente della Ferrari ha invitato il campione del Motogp. «Ma senza impegno...»



Dopo la monoposto fatta provare nel 2000 a Max Biaggi, Luca di Montezemolo ci riprova. Il presidente della Ferrari non nega la stessa possibilità a Valentino Rossi...

Europei

L'Italia viene indicata come seconda favorita per la vittoria negli Europei, dietro la Francia, nelle quotazioni dell'agenzia di scommesse William Hill.

Un movimento per la pace

La pace ha fatto storia

In edicola con l'Unità a 3,40 in più

lo sport

Un movimento per la pace

La pace ha fatto storia

In edicola con l'Unità a 3,40 in più

Chi sarà il nuovo Michael Schumacher?

Giovani e già velocissimi: ecco i piloti che dal 2004 potrebbero scalzare il ferrarista

Lodovico Basalù

tre talenti rampanti

JUAN PABLO MONTOYA

È nato a Bogotà (Colombia) il 20-9-1975. Comincia a gareggiare nel campionato kart nel 1981, poi passa alla Formula 3 e alla Formula 3000. Debutta in F1 nel Gp d'Australia del 2001 e, nel primo anno, si aggiudica il Gp d'Italia...



Juan Pablo Montoya corre per la Williams-BMW

FERNANDO ALONSO DÍAZ

È nato a Oviedo (Spagna) il 29-7-1981 e risiede a Oxford. Fino al '98 gareggia tra i kart, poi passa all'Euro-Opne Movistar e alla Formula 3000. Dal 2002 alla Renault prima come collaudatore quindi come pilota accanto a Trulli...



Fernando Alonso è da quest'anno al volante della Renault

KIMI RAIKKONEN

È nato il 17 ottobre del 1979 a Espoo (Finlandia). Nel National karting fino al 1996, nel 2001 è già in F1 con la Sauber Petronas. Nel 2002, al primo anno con la McLaren, si piazza una volta secondo e tre volte terzo...



Per il secondo anno di fila Kimi Raikkonen è su McLaren

La festa Ferrari è in corso. È scoppiata in Giappone e continuerà sicuramente fino a domenica prossima quando, al Mugello andranno in scena le finali Ferrari-Maserati e quattro F2003 GA sfileranno condotte da Schumacher, Barrichello e dai collaudatori, Felipe Massa e Luca Badoer...

Briatore: «Alonso è il dopo Schumi, ma Maranello non me lo porterà via come fece con Michael»

America scoperta dagli scacchi! Si celebra in questi giorni l'anniversario della scoperta dell'America, ma pochi sanno che forse è merito di una partita a scacchi se Cristoforo Colombo ottenne la...



che divenne nervoso, di malumore e che il suo volto si corrugava, indizio della sua preoccupazione. La posizione raggiunta è riprodotta nel diagramma odierno, a beneficio dei nostri Lettori. De Fonseca era invece sorridente e soddisfatto. Ma proprio a quel punto fu proprio Isabella - che le cronache dicono dominata da intensa emozione - ad esclamare: "Sire, mi pare che abbiate guadagnato".

Il Bianco muove e vince. La divertente combinazione di Sua Maestà, che spiano la strada alla scoperta dell'America!

Diagramma scacchi: Re Ferdinando V - De Fonseca 1492. Il Bianco muove e vince.

Soluzione: La partita è proseguita con 1. f1g8+2. f8g8:3. e7 con scacco di scoperta da parte dell'h3 e matto imperabile alla seguente...

considerare la bellissima gara che stava facendo a Suzuka, insidiando la Ferrari di Barrichello. È forse il pilota più pericoloso per Schumacher e la Ferrari in prospettiva 2004. Kimi Raikkonen Onore al merito per questo finlandese glaciale, e non solo per il Paese da cui proviene...

Piloti con stili di guida completamente diversi: Montoya è il più «cattivo», Raikkonen il più equilibrato

so di misura (tre patte e una persa) con i forti olandesi, nel secondo hanno battuto con l'identico punteggio l'Irlanda (tre patte e vittoria di Borgo), nel terzo hanno affrontato i padroni di casa. Le donne hanno perso prima con la Romania poi con la Moldavia e nel terzo turno hanno preso il forfait. La partita della settimana Dal Campionato Europeo a squadre la vittoria di Giulio Borgo che ha permesso agli azzurri di battere l'Irlanda. Borgo - Fox (Partita Spagnola) 1. e4 e5 2. Cb3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 Ae7 6. Ac6 dc7 6. d3 Ad6 8. Cbd2 c5 9. Cc4 Cd7 10. c3 O-O 11. d4 cxd4 12. cd4 De7 13. b3 f6 14. Ab2 Rh8 15. Tc1 ed4 16. Cd6 Dd6 17. Cd4 Ce5 18. f4 Cg4 19. Df3 Db6 20. Tf1 Ch6 21. h3 Ad7 22. Rh1 Tf8 23. Te1 Cf7 24. Dc3 Tac8 25. Aa3 e5 26. Ac5 Dc7 27. Dd2 Db8 28. Aa3 Tcd8 29. Df2 Ac8 30. Ab2 Te7 31. Dg3 Tde8 32. e5 fe5 33. Cf3 Ch6 34. Ae5 Cf5 35. Dg5 h6 36. D:e7 1-0. Calendario Tornei Da sabato 18 ottobre fino a do-

menica 26 si gioca il tradizionale Festival di Arco di Trento, tel. 0464.531732. Tornei week-end del 18-19 e 25-26 ottobre: Cocquio (Varese) tel. 0332.747718; Lucca, tel. 0583.997652; Roma, Accademia, via Pulci 14, tel. 06.44233945; Erice (Trapani) tel. 092.3562503. Tra i tornei all'estero segnaliamo dal 25 al 1 novembre l'open di Mentone (Francia) tel. 0033-493282086. Semilampo Domenica 26 a Rocca di Papa (Roma) si gioca il Campionato italiano Uisp, aperto a tutti; ricco il montepremi: 2300 euro, più libri offerti dalla Editrice Caissa per un valore di mille euro; dalle ore 10 presso l'Auditorium Sacro Cuore in via Campi di Annibale; tel. 06.35019630 oppure 340-0634399. Altri tornei: a Milano, Scacchistica di via Bazzi 49, ore 14, tel. 02.89512120; Rivoli, strada per Castel-passerino, ore 10, tel. 011.9585540; Livigno (Sondrio) lampo, ore 10, Hotel Paré, tel. 328-8297787. Aggiornamenti e dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it.

flash

PREMIER LEAGUE

Alpay insultato dai tifosi minaccia di lasciare il Villa

Prima gli insulti in campo, poi le critiche della stampa britannica, ora l'intenzione di abbandonare il suo club: il difensore turco Alpay, coinvolto nella rissa esplosa sabato nel tunnel degli spogliatoi fra nazionali turchi ed inglesi, minaccia di lasciare l'Aston Villa perché infuriato dopo le critiche dei suoi stessi tifosi che ne hanno chiesto l'esclusione dalla squadra. «Non ho insultato la madre di Beckham - ha dichiarato Alpay al Daily Mirror -, gli ho solo risposto dopo che lui mi aveva provocato».



Pescara si candida, Petrucci fa i complimenti allo sport italiano

La città in corsa per i Giochi del Mediterraneo 2009, il presidente del Coni; «Critiche troppo accanite»

Francesco Luti

L'occasione è quella della presentazione della candidatura di Pescara a città ospitante dei Giochi del Mediterraneo 2009. E il presidente del Coni Gianni Petrucci fatica maledettamente a restare in tema. Troppo forte il richiamo del trionfale week end dello sport italiano per rimanere negli angusti panni del semplice padrone di casa. Troppo ghiotta l'occasione per togliersi anche qualche sassolino dalle scarpe dopo un'estate tutt'altro che tranquilla. «Un fine settimana trionfale, preceduto da una affermazione nella boxe (di Silvio Branco nel mondiale mediomassimi ndr) passata in

troppi casi inosservata. La dimostrazione che lo stato di salute del nostro sport è ottima, a dispetto delle tante critiche ricevute, in qualche caso con accanimento eccessivo». Un entusiasmo che contagia gli ospiti della sala d'onore del Coni, accorsi a "sponsorizzare" l'Abruzzo in vista della scelta del Cio sabato prossimo ad Almeria. Mario Pescante, sottosegretario del Governo con delega allo sport, membro del Comitato Olimpico e abruzzese doc ha pochi dubbi: «Gli avversari da battere (Patrasso e Rijeka) sono validi e agguerriti. Pescara però potrà contare anche sugli ultimi successi internazionali di cui lo sport italiano si è fregiato; un biglietto da visita non indifferente che, ne sono certo, non verrà ignorato». L'ex presidente del Coni non lo

dice, ma la cittadina abruzzese, potrà contare anche e soprattutto sui 5 voti dei rappresentanti italiani ammessi alla elezione, mentre Grecia e Croazia godranno di una rappresentanza meno folta. A convincere gli elettori neutrali dovrebbe poi averci pensato il presidente del comitato organizzatore Sabatino Aracu, che non ha badato a spese per raccogliere quella maggioranza assoluta di votanti che già dal primo scrutinio potrebbe assicurare a Pescara l'evento. Grande ottimismo insomma e chiusura ancora con il presidente del Coni Petrucci, paternamente assolutorio sulla figuraccia rimediata dal ciclismo nella giornata d'oro dello sport azzurro: «Ce l'hanno messa tutta, ma in un Mondiale non c'è solo l'Italia».

«Bettini mi ha offerto soldi, anzi no»

Astarloa, neo iridato, prima denuncia e poi smentisce. L'azzurro minaccia querele

Massimo Solani

Dopo la delusione del «giallo», quel piccante incrocio di dichiarazioni a caldo, smentite e minacce di querele. A meno di 24 ore dalla vittoria mondiale ad Hamilton è proprio Igor Astarloa a dare il via alle polemiche, con una frase che «gela» un ambiente oramai alle prese con le valigie da riportare dal Canada. «Bettini mi ha offerto denaro per collaborare con lui - ha confidato il neo iridato al termine della gara mondiale - All'inizio dell'ultima salita Bettini mi ha proposto di andare via insieme per giocare la vittoria. Il gruppo ci stava raggiungendo. Si vede che l'italiano aveva paura che Freire lo battesse allo sprint. Io, però, sapevo che Paolo era più veloce di me e così ho deciso di scattare». Apriti cielo, urge una smentita. Ed invece niente, Bettini all'inizio non smentisce affatto; «La storia dei finali di corsa insegna tante cose - risponde amaro (e sibilino) il "Grillo" - comunque preferisco non commentare quello che ha detto Astarloa».

Truffa, combine o semplice gestione della gara? Passano poche ore ed è lo stesso Astarloa a porre un freno alle ipotesi, con una strana retromarcia. Soltanto «un malinteso», spiega il corridore spagnolo, una incomprendibile dovuta con tutta probabilità alle battute scherzose che normalmente il neo campione del mondo scambia con il corridore della Quick Step-Davitamon «con il quale ho una grande amicizia - precisa -. L'anno scorso siamo stati insieme ai Caraibi insieme». Bettini, in-



In primo piano l'azzurro Paolo Bettini in azione durante il campionato del mondo di Hamilton. Sotto, il vincitore Astarloa



Tutti delusi, tranne il ct Ballerini

Al contrario della maggior parte degli appassionati italiani, il commissario tecnico della nazionale Franco Ballerini non è deluso dal finale della gara di domenica sera. «Il risultato non paga il lavoro della squadra ma questo non vuol dire che non ci siamo comportati bene. Io avevo detto che mi sarei arrabbiato se il mondiale l'avessimo buttato via - ha spiegato - Così non è stato. Credo che il vincitore sia stato uno che ha avuto una giornata incredibile: ha vinto uno che è stato forte, bravo e ha sfruttato tutto quello che poteva sfruttare. Però della mia squadra io sono estremamente soddisfatto. Potessi tornare indietro non cambierei assolutamente nulla di quello che ho fatto. A Lisbona prendemmo una medaglia d'argento, eppure ero molto più deluso di oggi - ha proseguito - La squadra ha funzionato, e non sono deluso di Bettini, nel modo più assoluto».

somma, nelle fasi finali della gara avrebbe soltanto chiesto «aiuto per disfarsi di alcuni rivali», ha spiegato Astarloa, ma senza mai offrire del denaro per ottenere la vittoria. Una versione che anche l'interessato si affrettò a confermare. «È normale cercare la collaborazione di altri atleti nel finale di una corsa importante come il mondiale - spiega il "Californiano" - Ho parlato con Astarloa, perché io e Igor siamo amici, però non ho mai parlato con lui di denaro. Probabilmente è stato un

malinteso dovuto alla concitazione del finale». Dichiarazioni pacate che contrastano fortemente col comunicato che lo stesso Bettini diffonde poi in serata, smentendo «assolutamente di avere fatto ad Astarloa qualsiasi tipo di proposta contraria ai principi sportivi» ed annunciando querele «a salvaguardia della sua immagine e professionalità». Minacce cui si è associata anche la Federazione Ciclistica Italiana.

Fra reazioni scomposte e moralismi il dibattito s'infiamma comun-

que, ad uso e costume di una nazione che preferisce, evidentemente, dribblare il discorso relativo ai risultati mondiali visto l'imbarazzante medagliere (zero ori, zero argenti e nemmeno un bronzo piccolo piccolo) che gli atleti italiani hanno riportato dalla spedizione canadese. Chi invece non sembra scandalizzarsi affatto per l'offerta in denaro (vera, falsa o presunta che sia) è Felice Gimondi, uno che di ciclismo, di finali di gara concitati e mondiali se intende. Anche se a quei tempi, era il 1970 e i mondiali si correvano a Leicester in Inghilterra, l'avversario si chiamava Jean Pierre Monser e i soldi offerti erano con tutta sicurezza molti di meno di quelli che servirebbero per "addolcire" un avversario oggi. Anche in quel caso, però, il nostro uomo in fuga finì sconfitto. «Non so cosa si siano detti Bettini e Astarloa - dice oggi Gimondi - Ma se anche ci fosse stata un'offerta, non sarebbe uno scandalo. Il ciclismo è sport di fatica, ma anche tattico. E nella tattica ci sta tutto. Non succede spesso che si parli di soldi, ma certo è che nei finali di gara si parla...». Chi invece dribbla la domanda è il ct italiano Franco Ballerini che, prima di salire sull'aereo per l'Italia, ha inchiodato tutti con un lapidario «Igor Astarloa ha dimostrato di essere forte di gambe, ma di non esserlo di testa».

il perché di una sconfitta

Troppo basso il nostro ritmo

Gino Sala

Una batosta generale, un medagliere senza il minimo degli allori, zero nelle tabelle dell'oro, dell'argento e del bronzo. Primi lo scorso anno con cinque riconoscimenti, ultimi nel rendiconto canadese, proprio un bilancio vergognoso per il ciclismo italiano. Bisogna andare indietro di trent'anni per ritrovarci con un verdetto così umiliante. Speravamo di salvarci nella gara su strada dei professionisti, ma nel punto in cui avrebbe dovuto sguagliarsela Bettini, su quel tratto in salita distante un paio di chilometri dal traguardo, ha spiccato il volo lo spagnolo Astarloa. Secondo il connazionale Valverde, terzo Van Petegem, soltanto quarto il capitano degli azzurri. Un fallimento stando ai pronostici della vigilia, la conferma che un campionato deciso da un solo confronto può fornire un risultato diverso dalle principali aspettative. Già, anche Freire ha mancato il bersaglio, ma in un certo senso può consolarsi con le prestazioni di Astarloa e Valverde, dei due tipi che venivano indicati come i principali collaboratori. Non è così per Bettini, visto i comportamenti di Di Luca e Casagrande, entrambi assenti nelle fasi conclusive e in sostanza inferiori al ruolo che avevano. E così la Spagna ha nettamente battuto l'Italia, così torniamo da Hamilton con le pive nel sacco.

Intendiamo: non è mia intenzione aprire un processo, però mi è parso che la nostra squadra, pur generosa in alcuni elementi, non

abbia conferito alla corsa un ritmo superiore, tale da provocare situazioni disagiate per gli avversari. Tracciato meno duro del previsto? Forse, ma un velocista come Van Petegem che resiste, che non si stacca, che rimane nella pancia del gruppo per salvaguardarsi, è la dimostrazione di una gara a basso contenuto agonistico per tanti, troppi giri del circuito. Insomma, un plotone compatto a trenta chilometri dall'arrivo non è un bel vedere. Diciamo che ci siamo adattati,

che una tattica più coraggiosa avrebbe potuto agevolare i nostri piani. Per dirne una avrei visto di buon occhio un Nardello e un Baso all'attacco, impegnati in un'azione allarmante per gli altri. Tutti a proteggere Bettini, invece. Nessuna invenzione, nessun tentativo per mettere alla frusta i rivali e al tirare delle somme il trionfo di un robusto gregario.

Un signor gregario cresciuto ciclisticamente in Italia, prima come dilettante in una compagine (l'Uni-

delta) diretta da Bruno Leali, poi nella Mercatone Uno di Pantani e dal 2002 nella Saeco di Simoni e Di Luca. L'anno prossimo, con uno stipendio notevolmente aumentato, Igor Astarloa militerà nella francese Cofidis. Un gregario capace di vincere la Freccia Vallone e di assecondare nel migliore dei modi i capitani, un ottimo fiancheggiatore e un buon fondista che troviamo tra i primi venti nella classifica della Coppa del Mondo. Insomma, non è la prima volta e non sarà l'ultima che la sfida iridata sorride a un pedalatore come Astarloa. Diciamo, piuttosto, che il Bettini di domenica scorsa non era quello della Milano-Sanremo, di Amburgo e di San Sebastian e comunque non mi sento di mettere in croce un campione che tutto sommato sta per archiviare una stagione ricca di successi. Piuttosto ancora una volta devo sottolineare l'impoverimento del Mondiale trasferito in ottobre. Mancavano i vincitori del Tour, del Giro d'Italia e della Vuelta (Armstrong, Simoni, Heras), erano assenti Ullrich, Hamilton, Vinokourov e al di là di una formula difettosa che assegni il titolo nell'arco di una sola contesa, perché l'Uci non torna a una data più congeniale, perché da un mese estivo (agosto) siamo passati a un mese autunnale, quando le forze sono ridotte al lumicino? Perché il presidente Verbruggen è un dirigente da quattro soldi, perché il ciclismo è governato coi piedi e non con la testa.

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più



dal 18 ottobre in edicola

con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità

ri-polemiche

DOMENICA IN: CODACONS PORTA I «BASTA» IN TRIBUNALE
Il gioco di Bonolis finisce in Tribunale, per iniziativa del Codacons. L'associazione dei consumatori, infatti, sostiene che «una volta invitati i telespettatori a telefonare e scrivere per dire "basta", con l'impegno a redigere una graduatoria secondo le regole fissate durante la prima trasmissione nei giorni precedenti, la Rai non poteva più cambiare le regole almeno fino alla comunicazione pubblica delle nuove procedure». Per questo il Codacons chiede che la Rai renda nota la graduatoria dell'ultima settimana. «Se la gente ha speso soldi per telefonare o inviare e-mail - sostiene il Codacons - ora ha diritto a sapere l'esito del gioco».

classica

ABBADO SUL PODIO E IL MONDO DIVENTA PIÙ CHIARO

Paolo Petazzi

Claudio Abbado ha ottenuto ancora una volta un successo di eccezionale calore nel primo concerto della stagione di Ferrara Musica (replicato poi a Potenza, dove ieri gli è stata conferita la laurea honoris causa e dove ha partecipato alla inaugurazione di un centro di studi su Gesualdo da Venosa): il programma era inconsueto e di grande interesse nella prima parte, che contrapponeva due dei maggiori concerti per violino composti nel decennio 1930-40, quelli di Stravinskij (1931) e di Berg (1935). Il solista era il bravissimo e infaticabile Kolja Blacher, forse in Italia meno noto di quanto meriterebbe, e dalla impeccabile collaborazione tra lui, Abbado e i giovani della Mahler Chamber Orchestra sono nate definizioni interpretative straordinariamente nitide dei caratteri

avvero antitetici dei due concerti. Nel Concerto per violino (che fu di fatto per Berg il congedo dalla musica e dalla vita, ed è dedicato alla memoria della figlia di Gropius e di Alma Mahler morta a 18 anni) il compositore sembra voler trarre dal proprio linguaggio maturo l'essenza lirica, con tenerezza struggente, con mortale ripiegamento, giungendo ad un grado altissimo di lucidità e chiarezza, di controllata trasparenza, che Blacher e Abbado esaltavano in una interpretazione intensa nel suo misurato, sobrio intimismo. La pacata delicatezza dei colori era definita da Abbado e dall'orchestra in modo mirabile, e il solista stabiliva con loro un rapporto di cameristica penetrazione, assolutamente agli antipodi da qualsiasi tentazione effetistica, con esiti di profonda

penetrazione analitica. Non meno esemplare il rapporto solista-orchestra nel Concerto per violino di Stravinskij, anch'esso molto impegnativo per il solista, ma antitetico a Berg nella negazione del lirismo di cui è permeata la storia del genere. È uno dei capolavori della fase centrale della «neoclassica» riveditazione del passato da parte di Stravinskij, memore a tratti di certe spigolose asprezze del violino della Storia del soldato, ma più spesso incline al gioco astratto e lieve, condotto con distaccata mobilità, con enigmatica leggerezza, alieno sempre dallo spirito del canto, nell'estro brillante e vitalissimo del primo e del quarto tempo come nella elegante e sapiente stilizzazione delle due Arie centrali che nei loro arabeschi sembrano voler evocare appunto il fantasma del can-

to (cui allude il loro stesso nome). Pur cogliendo anche gli aspetti brillanti di questo Concerto, Abbado e Blacher sembrava inclini ad una nitidissima e tesa misura, ad un elegante e pertinente distacco. Concludeva il programma una delle grandi interpretazioni beethoveniane di Abbado, quella della Quarta Sinfonia, capolavoro dal fascino più difficile da definire rispetto a quello eroico della Terza o della Quinta. Insieme con la sua più recente creatura, l'orchestra da camera formata in modo stabile da un gruppo di musicisti dell'Orchestra giovanile Gustav Mahler, Abbado sa esaltare le meraviglie della Quarta con una interpretazione ammirevole per intensità, energia e tensione, con straordinaria freschezza di colori e con rivelatrice cura dei particolari.

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
In edicola con l'Unità a 3,40 in più

Un movimento per la pace
La pace ha fatto storia
In edicola con l'Unità a 3,40 in più

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

Renato Nicolini

LA CITTÀ DEI TEATRI
VISIONI NAPOLETANE

Qualcosa più forte di me mi spinge a Napoli, alla doppia inaugurazione della stagione teatrale del Mercadante, affidata ad *Hotel de l'Univers* di Enzo Moscato in sede, e all'*Agamemnone* di Rodrigo Garcia in un grande capannone industriale all'interno dell'Itsiders di Bagnoli. Sentendomi nell'Italia di Berlusconi come fossi nella mezzanotte, in un'ora sicuramente buia della mia vita, uso Napoli come macchina del tempo. Vedo la città come potrebbe essere nel futuro, sulla traccia dei progetti immaginati quando ne sono stato assessore all'identità. E la vedo come l'ho vissuta nel passato. Nei tre anni che vi ho abitato - ed ancora prima, negli Anni Sessanta e Settanta, quando Napoli era per me la «porta delle vacanze», la città dove mi imbarcavo sulla Lipari e mi sdraio nel sacco a pelo sul ponte della nave con una lattina di birra vicina, contemplando le stelle ed aspettando la visione dello Stromboli all'alba e l'odore del vulcano. È da allora che Napoli mi comunica il senso del possibile, di un meraviglioso quotidiano che finisce per consolarmi.

Per di più, tra i tanti progetti pensati ormai quasi dieci anni fa - uno spazio per l'esposizione dell'arte contemporanea a Palazzo Rocella a via dei Mille, vale a dire nella via più frequentata di Napoli - un polo per l'industria culturale (in accordo all'epoca della telematica e dell'informatica) a Bagnoli, crescita della sede della Rai di Napoli inclusa, collegandosi allo spirito di accordo pieno tra modernità e rispetto dell'ambiente con cui fu progettata da Luigi Cosenza la sede dell'Olivetti a Pozzuoli - un polo per la produzione artistica a Marianella, vicino Scampia, in periferia - la film commission - etc. - il solo ad essersi realizzato è il Mercadante teatro pubblico. Innovando rispetto al modello corrente, perché il direttore Ninni Cutaita è assistito da un comitato di cui fanno parte, assieme a Roberta Carlotto, Mario Martone, Enzo Moscato, Renato Carpentieri, Luca De Filippo, nel tentativo di rappresentare le tante voci del teatro a Napoli senza forzose riduzioni ad una media comune, ma rispettando profondamente l'autonomia creativa di ciascuno.

Fuori dall'ingorgo
Il viaggio in taxi dall'*Hotel delle Terme* di Agnano, l'unico in cui mi è stato possibile trovare una stanza, al Mercadante dura quasi un'ora, le strade sono un ingorgo continuo. Il tassista spara a zero: «È la conseguenza di dieci anni in cui si è badato esclusivamente all'immagine». Osservo che le nuove stazioni della Metropolitana non sono solo immagine - penso senza dirlo che la Metropolitana è anche immagine, grazie al lavoro di Achille Bonito Oliva, il cui festival *Tempo Incerto* inaugura oggi al «Gesualdo» di Avellino, per la cura di Valentina Valentini (e mia). Ma capisco che la mia risposta non basta. Dopo dieci anni è legittimo sentirsi stanchi, di fronte alla persistenza di insufficienze strutturali acute (alberghi e traffico sono essenziali per una città il cui sviluppo passa per il terziario e per il turismo), e pensare che non si riuscirà mai a cambiare. Saper mantenere aperto il senso della possibilità è qualcosa che ormai sfugge al domi-

Tempi incerti

Rassegna multimediale, teatro, danza, musica, video, tv, installazioni, il contemporaneo in tutte le sue sfaccettature anima il nuovo teatro di Avellino fino al 19 ottobre. La rassegna curata da Valentina Valentini e Renato Nicolini, promossa nell'ambito di «Annali delle Arti» a cura di Achille Bonito Oliva, propone in prima assoluta per l'Italia lo spettacolo di un nuovo circo *Temps Troubles* di Cie Moglice-Von Ver e verrà inaugurata oggi con la nuova produzione di Giancarlo Cauteruccio *Avremmo voluto raccontare una storia d'amore*. L'incertezza al centro di «Tempo incerto» è soprattutto lo stato in cui le arti si trovano nel momento presente: nel passaggio all'informatica e al multimediale, in cui i confini tra video e cinema, immagine fissa e in movimento, scultura e pittura, informazione e arte slittano e si contaminano continuamente. «Tempo incerto» propone così un intenso programma di appuntamenti che spaziano in tutte le forme artistiche e che si svolgono non solo sul palcoscenico, ma anche nella piazza antistante, gli ascensori diventano luogo delle installazioni sonore, i sottopalchi sale per installazioni interattive che coinvolgono gli spettatori in un gioco collettivo. Nel programma, «L'incertezza del Gesualdo», la mostra che illustra, attraverso i disegni di Carlo Aymonino e Gianmichele Aurigemma, la nascita di questo gioiello architettonico. «Tempo Incerto» si chiuderà infatti sulla piazza Belvedere dove il compositore Alvin Curran, con la sua produzione nata proprio per questo festival, presenta *O Carlo, quanto Gesualdo sei!* coinvolgendo dj's e la banda municipale in una performance che attraverserà, insieme ai generi musicali, anche il tempo che separa l'Irpinia di oggi da quella cinquecentesca del grande madrigalista Carlo Gesualdo.



«Hotel de l'Univers» lo spettacolo di Enzo Moscato al Mercadante di Napoli

Cara vita mia

Non solo il Mercadante è in pieno fermento: la stagione del Teatro Nuovo di Napoli gli corre parallela, con «prime» e spettacoli «concorrenziali». Da stasera, sulla scena del Nuovo arriva *Gracias a la vida*, farsa musicale «in quattro stagioni» scritta e diretta da Enrico Ianniello e Tony Laudadio. Lo spettacolo (coproduzione del Teatro Casertano, Teatro Garibaldi e Teatri Uniti) è inserito nell'ambito della Rassegna Autori Contemporanei 2003/2004, secondo la linea di tendenza del Nuovo che si dedica alla ricerca di nuove scritture drammaturgiche e giovani autori. «L'idea dello spettacolo - spiegano Ianniello e Laudadio - è nata dall'osservazione. Nel nostro girovagare per l'Italia abbiamo spesso visto, soprattutto al Nord, giovani artisti, suonatori ambulanti fermi agli angoli delle strade, in attesa di passanti che, molte volte, nemmeno passano. E così abbiamo cercato di metterci al loro posto per comprendere le loro sensazioni, ed è venuto fuori questo testo. I nostri personaggi suonano e cantano, ma non è un concerto con l'inserimento di testi o prosa con canzoni. È piuttosto l'integrazione dei due generi che si completano». Una scrittura drammaturgica originale che si ispira anche al cinema, secondo una chiave di rilettura già sperimentata dai due autori casertani, impegnati a fianco di Teatri Uniti nel progetto di riapertura del Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere. Altra «prima» a Napoli in questi giorni (giovedì) è *Virginia e sua zia* di Manlio Santanelli, proposta al Theatre de Poche (via S. Tommasi 15) da Tina Femiano e Giovanni Sanarico al violoncello, regia di Mario Gelardi. È un monologo che diventa dialogo con una zia, qui rappresentata da uno strumento musicale.

Magie napoletane: la città è in movimento e i suoi palchi ne rappresentano i desideri. L'arte nella metropolitana, la voce di Nannarella al Mercadante, corpi d'attore all'ex Itsiders... Così il teatro illumina questi tempi bui

Sul filo delle musiche del cinema degli anni 50 Enzo Moscato non si adagia sulla tradizione ma disegna un futuro possibile

nio della politica. Ne può forse parlare un altro linguaggio, che sappia intrecciare in modo non falso, senza retorica, al presente il passato e il futuro.

Enzo Moscato usa il proprio corpo d'attore come mezzo principale d'espressione di un pensiero che cerca il contatto con la vita di ogni giorno, anziché estraniarsi presuntuosamente. Quest'uso del corpo mi sembra una costante dell'attore napoletano. Penso ai borbottii di Eduardo, alla sua voce tanto più

significativa quanto più diventava puro suono, esitazione, ripensamento, controtesto, immergendosi nella fisicità ed allontanandosi dalla convenzione stabilita della parola. O agli spettacoli di Leo e Perla con il Teatro di Marigliano, quando era il loro vissuto, con i suoi evidenti segni corporali, il filo di collegamento dei vari momenti dei loro spettacoli.

Hotel de l'Univers è un omaggio allo spirito da musica del cinema. È una riflessione filosofica espressa attraverso il

teatro - il cui argomento è proprio la contaminazione, gli sconfinamenti, le analogie che legano tra loro i diversi linguaggi artistici. Già Roland Barthes, opportunamente citato in scena, invitava a «guardare attraverso l'orecchio». Le colonne sonore dei film degli Anni Cinquanta e Sessanta, suggestione base dello spettacolo, danno il ritmo ad un racconto che vuole stimolare l'immaginazione dello spettatore offrendogli un'atmosfera totale piuttosto che soffocarla

con orpelli visivi. «Hotel de l'univers, entroit un peu pervers / meglio d'a casa mia, st'impero de' bbuscie / Hotel de l'univers, la vie tout' à l'invers, / (...) / addò certo nnu ddiò sciala c'a fantasia / e un po' fa arricchià chi nun ten'a magnà».

Nello spettacolo di Moscato confluisce la parte migliore della cultura napoletana di oggi, capace di utilizzare la tradizione proprio perché la sottopone ad un rigoroso filtro concettuale, rifiutand-

C'è solo l'impero del consumo? Non è detto: in un capannone industriale un «Agamemnone» parla il linguaggio di chi vede un'altra realtà

Il teatro parla il linguaggio della visione - quello ad esempio del tentativo romano di Mario Martone - indipendente da ogni forma di potere. Il Mercadante non ha timore di seguirlo su questa strada appassionata.



scelti per voi

LA MAGNIFICA PREDIA Rete4 17,00
Regia di Taylor Hackford - con Meg Ryan, Russell Crowe. Usa 2000. 135 minuti. Drammatico.

BALLE SPAZIALI La7 21,30
Regia di Mel Brooks - con Mel Brooks, John Candy, Rick Moranis. Usa 1987. 97 minuti. Comico.



IL BALLO DELL'INDEBITATO Raitre 21,00
Di Stefania Rimini.
Ogni volta che c'è uno sbilancio il debito pubblico aumenta, ossia quanti più deficit ci sono stati nel tempo, tanto più il debito sale. Dov'è la falla che produce il deficit? Nelle spese della amministrazione o in quella sanitaria? Sono le infrastrutture che ci mandano in rosso o sono le pensioni? Quanto incidono gli sprechi?

STAYING ALIVE Rete4 24,00
Regia di Sylvester Stallone - con John Travolta, Cynthia Rhodes. Usa 1983. 96 minuti. Musicale.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

RAI UNO
6.00 Euronews
6.30 TG 1
7.00 TG 2
7.30 TG 1
8.00 TG 1
9.00 TG 1
10.30 TG 1

RAI DUE
6.30 L'ISOLA DEI FAMOSI
7.00 GO CART MATTINA
9.20 JOSEPH IL TENORE
9.45 UN MONDO A COLORI

RAI TRE
6.00 RAI NEWS 24
8.05 LA STORIA SIAMO NOI
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00

RETE 4
6.00 LA MADRE
6.40 ESMERALDA
7.30 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA
7.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA
6.55 TRAFFICO
7.57 METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG 5 MATTINA

ITALIA 1
9.00 THUNDERBIRDS
9.30 8 ZAMPE DI GUAI
11.30 NASH BRIDGES
12.25 STUDIO APERTO

LA 7
6.00 TG LA7
9.30 METEO
7.00 OMNIBUS LA7
9.30 DUE MINUTI UN LIBRO

giorno
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG 1
11.35 OCCHIO ALLA SPESA
12.00 LA PROVA DEL CUOCO

12.30 TELEGIORNALE
14.05 CASA RAIUNO
15.30 LA VITA IN DIRETTA
16.15 LA VITA IN DIRETTA
17.00 TG 1

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI
20.50 SCOMMETTIAMO CHE...?
23.15 TG 1

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45

20.05 WALKER TEXAS RANGER
21.00 I DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI
23.15 RECORD - STORIE DI SPORT
24.00 STAYING ALIVE

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 4
21.00 METE 5

20.00 SARABANDA
21.00 SUPER STAR SHOW
23.40 SMETTO QUANDO VOGLIO
24.00 METE 5

20.15 SPORT 7
20.30 OTTO E MEZZO
21.00 SUPER STAR SHOW
21.30 BALLE SPAZIALI

CARTOON NETWORK
12.20 TOM & JERRY / BUGS BUNNY / I FLINTSTONES / MUCCA LUCHA / BATMAN OF THE FUTURE / OVINO VA IN CITTÀ / SCOOPY DOO, DOVE SEI TU? / MIKE, LU & OG / DUE CANI STUPIDI / GLI ASTRONAUTI

ENERGY SPORT
12.00 CALCIO
13.00 CALCIO, COPPA DEL MONDO FEMMINILE
14.30 TENNIS, TORNEO WTA
16.00 CALCIO, CAMPIONATO EUROPEO EURO 2004

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE
15.30 CACCIA AL TEMPO
16.00 VIAGGI ESTREMI

SKY CINEMA 1
17.00 SKY LOUNGE
17.15 QUELLO CHE CERCHI
18.55 K-PAX

SKY CINEMA 3
17.05 BEST
19.00 FRAMED
21.00 VELOCITÀ MASSIMA

SKY CINEMA HD
15.35 A BEAUTIFUL MIND
17.50 I GIORNI DEL CIELO
21.30 DINNER WITH FRIENDS

ALBUMUSIC
12.00 AZZURRO
13.00 SURFIN'
14.00 CALL CENTER
15.00 INBOX

12.00 AZZURRO
13.00 SURFIN'
14.00 CALL CENTER
15.00 INBOX
16.00 PLAY.IT
17.00 EURO CHART

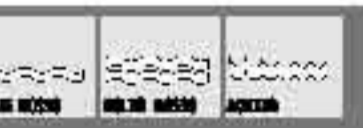
IL TEMPO



VENTI



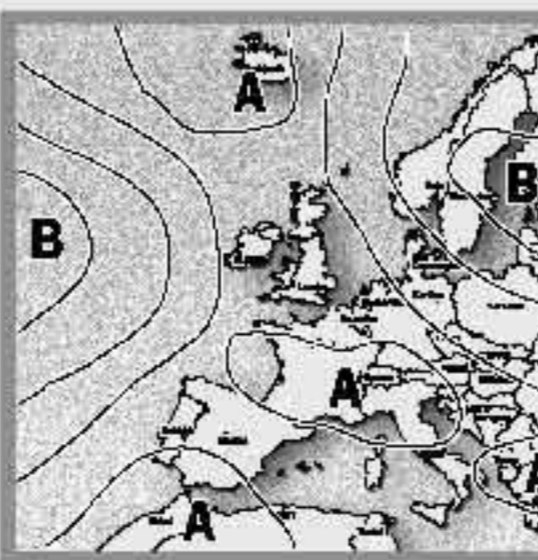
MARI



OGGI
Nord: parzialmente nuvoloso. Possibilità di pioggia sulle zone a ridosso delle Alpi occidentali.



DOMANI
Nuvolosità irregolare al nord; molto nuvoloso sul resto del Paese con piogge sparse sulle isole maggiori.



LA SITUAZIONE
Il campo barico sulle nostre regioni centro-meridionali è in indebolimento.

Table of temperatures in Italy (TEMPERATURE IN ITALIA) for various cities including Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, etc.

Table of temperatures in the world (TEMPERATURE NEL MONDO) for cities like Helsinki, Copenhagen, Varsovia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

Se c'è un Dio nella malattia
quel Dio è già
nel linguaggio del medico
nel momento in cui
formula la malattia
in una diagnosi

James Hillman
«Il linguaggio dell'anima»

«POLLICINO», PICCOLI ANIMATORI CRESCONO

Renato Pallavicini

Bisogna rassegnarsi! Qualche settimana fa ci eravamo lamentati per la messa in onda a tarda ora (Raitre, il martedì, ore 23.30) della serie a cartoni animati tratta dal *Corto Maltese* di Hugo Pratt. E ora tocca a Italia 1, la dinamicissima rete diretta da Luca Tiraboschi, che da stasera (o meglio da domani, visto che il programma va in onda alle 0.30) inaugura un nuovo programma dal titolo *Pollicino*, dedicato ai corti di animazione. Insomma: i cartoon, soprattutto quelli di qualità, se li volete vedere dovete rassegnarvi a fare le ore piccole.

Del resto, nel caso di *Pollicino* (come in parte per *Corto Maltese*), ci troviamo di fronte ad una proposta rivolta ad un pubblico più adulto di quello dei cartoon «classici». Si tratta infatti di cortometraggi (da uno a cinque minuti) che nel linguaggio e nelle tecniche si rivolgono ad un target giovane-adolescente: realizzati in animazione tradizionale, in 3D o con i

software che girano sul web, tipo Flash, i cartoon provengono dai maggiori festival del settore e dai più diversi paesi: Stati Uniti, Europa, Australia ed Estremo Oriente.

Divertenti e irriverenti, poco o affatto politicamente corretti, forniranno un panorama, sulla carta interessante, di quanto di nuovo si prepara o già si muove nel sempre più vasto e importante (anche finanziariamente) mondo del cinema d'animazione. Tra i titoli che vedremo nelle nove settimane previste ci sono *Angry Kid* di Darren Walsh, la miniserie di culto con protagonista un ragazzo terribile, uscita dalla cucina della Aardman Animation (quelli di *Wallace & Gromit* e di *Galline in fuga*); *Historia del desierto* di Célia Galan, vincitore al Festival di Cannes, una scoppettante serie di rocambolesche avventure; e, a rappresentare l'Italia, *Heterogenic* di Raimondo della Calce e Primo Drossi, che ha già collezionato numerosi premi in giro



per il mondo e che racconta le vicissitudini di un seme di mais mutante. A *Pollicino*, curato da Francesca Tumioti, sarà anche possibile, da parte dei giovani autori, inviare filmati tra cui saranno scelti, premiati e messi in onda i migliori.

Ma questa settimana è all'insegna del cinema d'animazione non solo in televisione. Sabato e domenica ad Asolo, infatti, si svolgerà l'*Asolo Cartoon Preview 2002*, un meeting in cui verranno presentate in anteprima le novità delle prossime stagioni animate per la tv generalista e tematica e per il cinema. Alla manifestazione, guidata da Federico Fieconi e Luca Boschi, si vedrà, tra l'altro, l'anteprima di *Bionicle: Mask of Light*, il film di animazione digitale tratto dalla popolare linea di giocattoli della Lego. Ad Asolo saranno presenti anche i maggiori nomi dell'animazione storica italiana da Bozzetto a Cavandoli, da De Mas a Laganà e a Manuli.

Un movimento per la pace

La pace ha fatto storia

In edicola con l'Unità a 3,40 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Un movimento per la pace

La pace ha fatto storia

In edicola con l'Unità a 3,40 in più

LA STORIA

Enichem, quell'operaio aveva ragione

Giulio di Luzio

Quando l'Eni approda a Manfredonia e vi si installa attraverso una sua emanazione, l'Anic, la città vive con entusiasmo la nascita del nuovo insediamento. Gli allarmi lanciati dagli ambientalisti restano largamente inascoltati dalla popolazione, di fronte alle prospettive occupazionali e anzi divengono argomento di opposizione con gli stessi lavoratori. La città non ha alcuna esperienza di produzioni chimiche. Nessuno pensava allora alle compatibilità ambientali, alle produzioni tossiche e nocive in un territorio desertificato da oltre il 30% di disoccupati. Un territorio disposto a tutto, che fece dire a un dirigente del Pci negli anni precedenti all'insediamento: «Si faccia ovunque, purché si faccia», con riferimento allo scontro tra chi sosteneva di costruire lo stabilimento in località diversa da Macchia. Quando nel 1971 l'Anic va in produzione, nessuno pensa agli stoccaggi pericolosi. Nessuno pensava allora alle 20mila tonnellate di ammoniaca situate in due serbatoi a pochi metri dalla S.S. 89, strada di accesso al Gargano dal versante sud, ai 4 serbatoi contenuti 780 tonnellate ciascuno di acido nitrosilsoforico, all'anidride arseniosa, noto cancerogeno, utilizzata nello stabilimento in quantità di 10 ton/anno, alle 300 tonnellate di cloro, alle 8mila tonnellate di oleum. Nessuno ci pensava.

Le autorità pubbliche di controllo non hanno fatto il loro lavoro, sono state latitanti e ciò che è stato fatto in termini di indagini epidemiologiche è dovuto a esigenze giudiziarie e non sanitarie, che invece sono state ignorate. Dovevano essere loro a vigilare sulla sicurezza e sulla salute di lavoratori e cittadini. Non lo faranno, chi ricattato dalla prepotenza dell'azienda, chi intimorito dalle conseguenze sull'occupazione, chi zittito da favori e clientelismi personali.

Toccherà invece a un operaio, Nicola Lovecchio, capoturno nel famigerato reparto insacco fertilizzanti, squarciare il muro di silenzi e ipocrisie, che ha coperto come una cappa omertosa i nodi della salute nei reparti nocivi dell'Enichem di Manfredonia per lunghi decenni. Lo farà in punta di piedi, attraverso una silenziosa ricerca autodidatta condotta porta a porta nei reparti polverosi dell'azienda, parlando e ascoltando i colleghi colpiti dalla malattia o i congiunti di lavoratori già deceduti, prendendo appunti e registrando sintomi e percorsi clinici dei suoi colleghi, ricostruendo con perizia e puntualità cicli produttivi e tecniche di lavorazione nei vari reparti del petrolchimico, chiedendo consulenze esterne e documentandosi con rigore. Il lavoro è faticoso perché non ci sono dati. Ma non è solo. Sarà preziosa la collaborazione di Medicina Democratica-Movimento di lotta per la salute, in particolare di Maurizio Portaluri, all'epoca in servizio come aiuto nel reparto di Radioterapia dell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Quando Lovecchio si reca a San Giovanni Rotondo per un controllo, è già un paziente neoplastico operato da un anno e sottoposto a radioterapia da altri medici. È il gennaio del '95. Lovecchio vi si reca per effettuare una visita di routine, ma quel giorno è il turno di Maurizio Portaluri. Sarà un incontro decisivo. Il medico già da qualche anno prima si era imbattuto



L'Enichem di Manfredonia in una foto di Marco Marcolli

nella lettura di un dossier della rivista *Medicina Democratica* sull'Enichem di Porto Marghera e sull'esperienza di Gabriele Bortolozzo, l'operaio veneto che aveva lanciato l'allarme sulla produzione di CVM (cloruro di vinile monomero) e PVC (polivinilcloruro), conducendo in maniera analitica una ricerca sulle sostanze cancerogene. Incontra anche alcune persone che avevano partecipato all'elaborazione del dossier di Bortolozzo. Portaluri è ancora un medico che risente della sua formazione ufficiale poco attenta alla prevenzione, ma l'interesse cresce. Il caso dell'operaio del petrolchimico lo induce a interrogarsi sul suo ruolo di sanitario e a porsi dubbi, a informarsi sul terribile incidente del settembre del '76 e sulla successiva contaminazione di massa.

Lovecchio ha 47 anni e un tumore polmonare, troppo giovane per quella malattia, non fuma e conduce uno stile di vita senza eccessi. La ricerca prende il via tra domande e risposte. Portaluri chiede e Lovecchio risponde con puntualità sul tipo di produzione in cui era stato impegnato, sulle sostanze con cui era entrato in contatto, le polveri, i gas inalati per decenni. Dal lavoro di conoscenza del ciclo produttivo si passa poi a quello di indagine logica. Se il medico fatica nella comprensione del linguaggio tecnico, il lavoratore illustra nei particolari, con schizzi e disegni, il tipo di macchinari utilizzati nei reparti, anche con l'aiuto di esperti del settore che orien-

Nicola Lovecchio ha 47 anni e un tumore ai polmoni. In fabbrica respira urea, arsenico, formaldeide, polveri, solfato di ammonio...

Quando l'Eni approda a Manfredonia porta, insieme al lavoro, anche la morte. Un libro racconta la vicenda di un operaio che con le sue ricerche ha aperto la strada a un'inchiesta

tano la ricerca e gli approfondimenti. I primi risultati portano alla formazione di un elenco di sostanze utilizzate in fabbrica, in particolare nel reparto insacco fertilizzanti, in cui operava Nicola Lovecchio: urea, arsenico, solfato di ammonio, formaldeide, polveri, idrocarburi policiclici aromatici. Lovecchio giunge a San Giovanni Rotondo dopo aver subito un errore

diagnostico grossolano: la mancata diagnosi di tumore polmonare fin dal '91, a seguito di una radiografia effettuata dall'unità mobile di Medicina del Lavoro di Bari, che ogni due anni si recava negli stabilimenti di Manfredonia per i previsti controlli aziendali. Quella radiografia evidenziava nettamente una macchia di due centimetri sul polmone destro, nello stes-

so punto in cui due anni dopo, tra la fine del '93 e l'inizio del '94, verrà riscontrata la lesione. Nessuno se ne accorgerà: il referto relativo a quel primo radiogramma considera l'esame negativo, cioè normale, e così sarà archiviato sbrigativamente dal medico aziendale. E si sa bene come due anni possano essere risolutivi per intervenire precocemente, se consideriamo la storia biologica di ogni tumore. Nel '93 infatti la neoplasia ha già prodotto delle metastasi. Una pesante tegola che cade sulla credibilità dell'Enichem e del suo personale medico. Uno stile, denunceranno molti lavoratori, che l'azienda ha spesso espresso quando si trattava di effettuare visite mediche sui lavoratori: riconoscimenti di idoneità a pioggia per dipendenti contaminati, colpiti da patologie e lesioni contratte nei suoi reparti polverosi e tossici. Uno stile che solo l'inchiesta avviata da Nicola Lovecchio porterà alla luce. Sarà così anche per gli esperti in Medicina del Lavoro, Vito Foà e Luigi Ambrosi che, durante le operazioni della cosiddetta bonifica, nei giorni successivi allo scoppio del settembre '76, elevarono arbitrariamente i limiti massimi consentiti (100 gamma/litro di arsenico nelle urine) prima a 300, poi addirittura a 800 gamma/litro, consentendo in tal modo l'accesso di centinaia di lavoratori delle cooperative di facchinaggio e di addetti alle operazioni di «disinquinamento» in aree massicciamente contaminate dall'arsenico! Una decisione raccapricciant-

te che non richiede commenti. Lovecchio comincia la sua inchiesta nel gennaio del '95, poco prima di chiedere la pensione di inabilità. Conduce per mesi la sua ricerca a contatto dei suoi colleghi più esperti e introdotti nei cicli produttivi, studiando le storie cliniche e lavorative dei compagni di lavoro già malati e individuando i soggetti a rischio. Scava nella sua memoria e in quella degli altri lavoratori, prende freneticamente appunti, collega le intuizioni e i riferimenti acquisiti precedentemente nella sua ricerca sotto gli occhi attenti di Maurizio Portaluri, si sforza di ricordare e ricostruire gesti e pratiche in uso nel petrolchimico fin dal suo insediamento, compara i dati e le informazioni fino a realizzare un quadro d'insieme organico e attendibile. Lavora in fabbrica e poi a casa sua quando, già malato, abbandona il lavoro per dedicare alla sua inchiesta tutto il tempo che la malattia gli lascerà da vivere. Lovecchio cerca di stabilire con esattezza l'intensità dell'esposizione di ogni lavoratore nelle singole mansioni alle specifiche sostanze tossiche, raccoglie le documentazioni mediche dei sopravvissuti e dei colleghi già deceduti e giunge a un elenco di 26 lavoratori, sei dei quali solo nel suo reparto, affetti da tumori correlabili alle esposizioni in fabbrica. Lovecchio studia il processo produttivo attraverso il concreto svolgimento di chi vi lavora e non già attraverso tecnici che conoscono la teoria del processo produttivo. La sua descrizione è cruda e fedele, così come quella degli ambienti di lavoro, polverosi e rumorosi, è fatta stando al loro interno. Quei lavoratori, oggi lesionati e mutilati dai tumori quando non già morti, hanno ieri lavorato con spirito di abnegazione verso l'azienda, fedeli esecutori dei compiti loro assegnati e sempre obbedienti alle direttive aziendali e alle sue assicurazioni. Mai informati dei pericoli per la salute che quel lavoro comportava, hanno portato a termine fino alle estreme conseguenze l'impegno condiviso da tutti al momento dell'assunzione in fabbrica. Saranno trattati come carne da macello nei decenni successivi.

Funziona così una fabbrica chimica. Tutto è pianificato, preventivo, messo in conto clinicamente come le morti e le invalidità di un certo numero di lavoratori, che entrano nella sua amministrazione come voce ordinaria di bilancio, come costo mediamente ascrivibile a un insediamento chimico e alla sua durata possibile in un territorio.

Funziona così, non c'è nulla di cui meravigliarsi. Tutto calcolato, compresi i risparmi per i familiari dei deceduti o i sopravvissuti. Morire di lavoro nel petrolchimico è stato come morire di fame. Ha significato esporre consapevolmente ai rischi per la salute, alla patologia e alla morte centinaia di lavoratori, conoscendo i rischi che quelle esposizioni comportavano. Ha voluto dire sacrificare vite umane come costi necessari per la sopravvivenza stessa di quell'insediamento e il cosiddetto progresso. Esattamente come accade in un laboratorio di sperimentazione quando si vivisezionava un animale.

È questo è stato possibile anche perché chi poteva e doveva opporsi ha in qualche modo condiviso quell'idea di sviluppo, di società, di crescita economica: le istituzioni che dovevano vigilare, il sindacato che avrebbe dovuto rappresentare gli interessi dei lavoratori, la società civile che doveva indignarsi, i mezzi d'informazione che avevano il dovere di fare inchiesta. Non è successo.

«I fantasmi dell'Enichem»

Esce oggi in libreria per i tipi Baldini Castoldi Dalai il libro documento di Giulio Di Luzio «I fantasmi dell'Enichem. La lezione di civiltà di un operaio del petrolchimico di Manfredonia» (pagine 175, euro 13,49), di cui anticipiamo un brano in questa pagina. Nei primi anni Settanta l'Enichem insedia uno stabilimento di concimi a Manfredonia. L'allarme degli ambientalisti sui rischi ambientali rimane inascoltato e, intanto, tanti operai muoiono di cancro. Di Luzio racconta la storia di Nicola Lovecchio, operaio dello stabilimento chimico Enichem di Manfredonia. Durante il suo calvario clinico incontra l'oncologo Maurizio Portaluri e insieme conducono una ricerca sulle morti sospette in fabbrica, poi scociata in un esposto alla magistratura, che apre un'inchiesta. L'azienda cerca di convincere molti operai a non costituirsi parte civile al processo con la promessa di un posto di lavoro per i figli. Una promessa «di morte». E, beffa finale, la bonifica dei siti industriali viene affidata a chi ha inquinato in quel territorio per decenni.

I lavoratori non erano mai stati informati dei pericoli per la loro salute. E le visite mediche aziendali sono condotte con uno stile sospetto

gigli & vinci

vieni > acquista > gioca > vinci!

Bloody & Claim

grande concorso ai Gigli

dal 4 al 19 ottobre

4 favolosi SUPERPREMI ad estrazione finale

- 1 automobile Suzuki Jimny "chiavi in mano" - Bettini auto
- 1 settimana per due persone ai Caraibi - Papaya Viaggi
- 1 scooter Piaggio Liberty 50 kat - Rugi Motori
- 1 parure oro bianco e diamanti Miluna - Bluespirit gioielleria

TANTISSIMI PREMI al giorno

- bracciali in oro e resina
- macchine fotografiche
- zaini
- orologi da muro
- agende organizer
- buoni sconto
- coloratissimi gadget
- e tanti altri favolosi premi

1° premio automobile 4x4



Montepremi indicativo complessivo € 38.458,34 - Il regolamento completo è consultabile presso il punto distribuzione premi Ginfo

www.igigli.it

Aperti domenica 5 e 19 ottobre,
dal 6 ottobre aperti tutti i lunedì dalle ore 9



I GIGLI

benvenuti in questo mondo